ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Num. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

OMAGGIO
Venerdì Sabato
19 - 20 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-339, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., la una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 400) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 200 (fest. 300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1350): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5800, trim. L. 3200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL "NO„ DEI NENNIANI all'invito socialdemocratico

Senza accettare una discussione, il PSI ha respinto il documento dei saragatiani in cui si ribadivano alcuni punti perseguiti fin dall'incontro di Pralognan - Matteotti ha votato con la maggioranza il programma del PSDI - Violento attacco di Lizzadri a Nenni - Domani giunge a Roma il laburista Gaitskell, il quale si renderà conto della situazione creatasi fra i due partiti socialisti

Roma, venerdì sera.

Fra socialisti e socialdemocratici siamo tornati, dopo le blandizie le speranze le suggestioni, nuovamente ai ferri corti. L'unificazione è ormai accantonata e forse non ne sentiremo parlare fino alle elezioni politiche della primavera del '58. I socialdemocratici, forse per bloccare il gesto di Matteotti, hanno impostato decisamente il problema della unificazione socialista, ribadendo taluni punti che questo partito persegue da Pralognan in poi. E i punti sono questi: accettazione integrale del metodo democratico; in politica estera unico dato essenziale deve rimanere la solidarietà occidentale, anche se non si debbono perdere di vista i movimenti per favorire l'avvicinamento fra i due blocchi; e infine accettazione integrale e senza formule equivoche dei principi dell'Internazionale socialista. Vengono poi elencate nel documento socialdemocratico una serie di «conseguenze» di questi principi in cui praticamente si articola il distacco del PSI dalla formula del frontismo in modo da rendere operante ed effettiva la divisione fra socialisti e comunisti, che i socialdemocratici hanno più di una ragione di ritenere tuttora nient'affatto valida.

Ma i socialisti hanno respinto, e senza nessuna riserva, il documento socialdemocratico: «Una posizione siffatta rende impossibile financo la discussione», è la dura risposta. Ma vi è di più: «Le condizioni ultimative indicate per l'unificazione rivelano soltanto la volontà determinata d'impedire ogni passo verso l'unità socialista e sono un diversivo interno per mascherare la crisi aggravatasi con le dimissioni del segretario socialdemocratico».

Quanto a crisi interna dei socialdemocratici, ci sarà pure bisogno di fare qualche «distinguo». E' bensì vero che Matteotti si è dimesso perché voleva l'uscita dei ministri socialdemocratici dal governo, cioè praticamente la crisi che avrebbe portato a un governo monocolore che Saragat ritiene, a torto o a ragione, contrario in questo momento agli interessi del partito. Ma questo non vuol dire che il problema non venga riproposto al prossimo congresso del partito, che si terrà alla fine di giugno. Anzi, la ragione per cui Matteotti si è dimesso sta appunto in questo: che egli potrà ora liberamente sostenere le sue idee al congresso, idee che non sono quelle della maggioranza.

Ma questo non vuol dire che Matteotti si sia messo dall'altra parte della barricata: egli infatti ha votato con la maggioranza il documento conclusivo della direzione, specificando tuttavia di essere favorevole alle cosiddette «fasce neutrali» che sembrano essere divenute un poco il cavallo di battaglia di Nenni e dei laburisti di sinistra. Se i socialdemocratici non hanno certo da rallegrarsi di queste divisioni interne, tanto meno possono gioire i socialisti delle loro. Le dimissioni di Matteotti sono per essi indubbiamente un diversivo che non riesce a sanare un profondo dissidio che sempre più si accentua all'interno del P.S.I. Lizzadri si è, ad esempio, scagliato con estrema violenza contro la politica di Nenni e contro l'impostazione data dalla segreteria ad una politica piena di contraddizioni che avrebbe portato alle recenti sconfitte elettorali. Il problema dell'unificazione socialista, come si vede, esce per la campana anche dalla scena del P.S.I.: troppo distanti e in contrasto appaiono i due partiti socialisti perché si possa ritrovare la strada dell'intesa che era apparsa possibile fra l'incontro di Pralognan e il congresso di Venezia.

Nè c'è da credere che il prossimo congresso socialdemocratico da qui a due mesi possa mutare la faccia delle cose. Già le posizioni si vanno orientando in senso negativo. Romita ha deciso di pubblicare la sua «lettera al compagno X» dopo la riunione del comitato centrale del P.S.I. Evidentemente spera che dalla massima assise socialista possa venir fuori quel novum che non è venuto dalla direzione. Ma anche egli non spera, almeno per ora, che le cose possano mutare. Tutti hanno in mente le elezioni che si svolgeranno fra un anno e che non possono impostarsi sotto i segni dell'incertezza e del compromesso.

Questo è il quadro che verrà fatto a Gaitskell che arriva domani a Roma per rendersi conto dell'effettiva situazione creatasi fra i due partiti socialisti; l'inviato dell'Internazionale socialista si incontrerà con i massimi esponenti socialdemocratici, vedrà anche Nenni e potrà tirarne le somme. Ma sarà difficile che siano diverse da quelle che ne ha tirate ieri la direzione socialdemocratica.

p. a. p.

L'on. Nenni (al centro) e l'on. Pertini durante la riunione della direzione del PSI (Tel.)

Ancora avvolta nel mistero la scomparsa del figlio del console

Non si trascura alcun indizio per rintracciare il Barattieri

I venticinque migliori agenti di Chicago svolgono le difficili indagini, estese a tutti gli Stati della Confederazione - La polizia sembra propendere per l'ipotesi di una fuga, ma non riesce a trovare ad essa un motivo ragionevole - Il padre del ragazzo è convinto che si tratti di rapimento - Si moltiplicano le segnalazioni di persone che avrebbero visto lo scomparso - Non si esclude che alcune di queste indicazioni siano opera di criminali per sviare le indagini

(Nostro servizio particolare)

Chicago, venerdì sera.

La polizia federale degli Stati Uniti ha disposto che le ricerche per rintracciare Vittorio Barattieri, figlio del console italiano a Chicago, conte Ludovico Barattieri di San Pietro, siano estese a tutti i quarantotto Stati dell'Unione. Nonostante ciò, nessuna notizia è giunta fino a questo momento a togliere i genitori dall'angoscia in cui vivono da martedì, allorché Tetò, come lo chiamano i suoi cari, non ha fatto ritorno a casa.

Le indagini della polizia si svolgono con estrema energia e con le dovute cautele. Nessuna traccia viene lasciata inesplorata, nessun indizio incerto e nessuna testimonianza sfugge al vaglio più attento. Venticinque agenti di Chicago, i migliori e più esperti, sono stati messi all'opera agli ordini del capitano William O' Brien.

Si è cominciato dai compagni di scuola; la polizia, infatti, a differenza dei genitori, continua a dar scarso credito alla ipotesi di un rapimento. Si pensa ad una fuga, forsanche a qualcosa di peggio. E' quanto mai importante per la polizia accertare il «movente», scavare nella vita del ragazzo nelle ultime settimane e negli ultimi giorni per trovare quel qualche cosa che può averlo indotto a prendere seco i suoi risparmi (circa 60 mila lire) e a scomparire.

Tutte le ipotesi in questa direzione sono state vagliate. Una crisi sentimentale? La cosa non reggeva, sebbene i compagni di scuola di Vittorio avessero parlato in tono quasi drammatico di una «passione» del ragazzo per una biondina non meglio identificata. Ma alla luce dei fatti si è stati indotti a considerare l'evento nei limiti di un normalissimo flirt, incapace di sconvolgere la ragione di un giovane noto per il suo equilibrio e la sua assennatezza.

Maggior credito è stato dato all'ipotesi che un insuccesso scolastico abbia potuto produrre nel ragazzo quella «carica emotiva» che lo avrebbe indotto a lasciare il tetto paterno. Ma anche questa possibilità si è scontrata in modo quasi risolutivo con le affermazioni degli insegnanti del ragazzo concordi nel sostenere che Vittorio, intelligente e diligente, non aveva avuto infortuni di sorta su questo terreno.

Una dopo l'altra, insomma, le spiegazioni che si cercava di trovare a conferma della tesi della fuga, sono andate cadendo. Eppure, come ha detto il capitano O' Brien, tale tesi continua a sembrare la più ragionevole. «Siamo in un'epoca — ci faceva notare il bonario poliziotto — in cui si prendono diligentemente sul serio le esigenze di evasione della gioventù. Non è impossibile che un giovane di 15 anni, anche se intelligente, equilibrato e serio, come tutti ci descrivono Vittorio Barattieri, sia stato influenzato da tutto ciò. Sono migliaia i ragazzi che scappano da casa da un anno a questa parte, e per la maggior parte di essi è impossibile trovare un motivo concreto che li abbia spinti a ciò».

Intanto ogni ombra di traccia viene seguita. Un autista aveva dichiarato di avere accompagnato un ragazzo all'aeroporto e subito indagini in questa direzione sono state compiute, fino a far dirottare un aereo che era in volo per Boston, perché fra i passeggeri era stato segnalato un ragazzo somigliante a Vittorio.

Una telefonata aveva avvertito ieri che un giovane somigliante a quello scomparso era stato visto nei dintorni del Lago Mendota presso Madison nel vicino Stato del Wisconsin, e subito una richiesta è partita alla polizia metropolitana di quello Stato perché indagini venissero compiute in quella località. Ma nell'un caso come nell'altro i risultati sono stati inutili. Nelle ultime ventiquattro ore le segnalazioni alla polizia da parte di persone che avrebbero visto Vittorio nei posti più disparati si sono moltiplicate.

E' un fenomeno che si verifica sempre in casi del genere ed è connesso all'onesto desiderio di rendersi utili che anima la maggior parte dei cittadini americani. Ed è purtroppo anche una consuetudine della quale spesso si avvalgono i criminali per sviare la polizia dalle loro tracce.

Indescrivibile è lo stato d'animo della famiglia. La madre di Vittorio, che assieme al conte Ludovico è comparsa sugli schermi della televisione per rivolgere un appello al figlio affinché torni a casa, e a quanti lo avessero visto perché lo segnalino tempestivamente, è quasi impazzita dal dolore. I medici l'assistono giorno e notte per prevenire una crisi che potrebbe essere fatale.

Il conte Ludovico divide il suo tempo fra il proprio studio, dove ogni telefonata spera gli possa portare notizie del figlio e gli uffici della polizia dove vuol sapere che cosa sia stato fatto, che cosa si possa fare, se uno spiraglio si è aperto nella misteriosa vicenda. Da quando il ragazzo è scomparso di casa lo sventurato genitore non ha chiuso occhio. Sembra invecchiato di venti anni nel giro di tre giorni: il volto scavato da rughe, il busto incurvato sotto il peso del dolore.

Ludovico Barattieri non condivide affatto l'orientamento della polizia, pur evitando di ingerirsi nelle indagini. Secondo lui esiste una sola possibilità: il rapimento. E' una prospettiva orribile, resa anche più tragica dal crescente ripetersi verificatosi proprio nella zona di Chicago di atti di violenza compiuti da maniaci sessuali. Ma il conte Barattieri non riesce a vederne altre. Non riesce soprattutto a convincersi che Vittorio abbia potuto scappare di casa. Perché lo avrebbe fatto? Regnava la migliore armonia e la migliore confidenza in famiglia.

Con il passare delle ore le preoccupazioni aumentano. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi del suicidio e per la verità tale prospettiva va acquistando credito ora per ora. Rimane sempre un interrogativo: perché lo avrebbe fatto?

Gerard Neuilly

L'angoscia del console Barattieri e della signora Olga che invano attendono notizie sulla sorte del figlio (Radiofoto)

Una telefonata a Chicago dei parenti torinesi del ragazzo

La prolungata scomparsa del figlio del console d'Italia a Chicago, il quattordicenne Vittorio Barattieri di San Pietro, preoccupa sempre più i familiari che risiedono nella nostra città e che non nascondono la loro apprensione in quanto le notizie giunte dalla metropoli americana sono sempre meno rassicuranti.

A Torino, città d'origine dei conti Barattieri di San Pietro, discendenti del generale Barattieri, il condottiero della prima campagna etiopica, vive gran parte della parentela: due zie e un fratello del console, conte Vittorio che con la moglie, contessa Maria F...rio, abita in via San Donato 50. Ad essi si sono rivolti amici e conoscenti per ottenere informazioni, nella speranza che più fresche notizie giunte direttamente dagli Stati Uniti, dessero motivo a bene sperare.

Purtroppo a nessuno hanno potuto rispondere qualcosa di preciso, o di rassicurante: da circa tre mesi infatti non ricevono più notizie e molto probabilmente in questi terribili momenti i genitori del ragazzo non si sentiranno certo in condizioni di comunicare notizie a Torino. In mattinata la contessa Maria, zia del ragazzo, intende telefonare a Chicago, con la speranza di sentirsi rispondere che non v'è più nulla da temere.

Vittorio Barattieri frequentava con ottimi risultati i corsi scolastici ed era molto affezionato alla sorellina minore, di 7 anni. In Italia era venuto quattro anni fa in occasione delle vacanze del padre.

A CAUSA DELLA VISITA DEL PRESIDENTE FRANCESE

Rinviato il viaggio di Gronchi in Oriente

La nuova data non è stata ancora fissata - Il programma delle giornate romane di Coty, che giungerà nella capitale il 9 maggio

Roma, venerdì sera.

La ventilata visita del presidente Gronchi nel Medio Oriente, non avrà luogo, almeno nel prossimo futuro. Per la partenza di Gronchi verso la Turchia, il Libano e l'Iran, erano stati indicati i primi giorni di aprile, poi si era parlato della metà di maggio; ora la Presidenza della Repubblica ha fatto sapere che Giovanni Gronchi non ha fissato alcuna data per il viaggio ufficiale in Medio Oriente, che si può quindi ritenere rinviato «sine die».

E' naturale che le sinistre, specie i comunisti, prendano lo spunto dal rinvio, per tornare sui propri temi propagandistici riguardanti il dissidio tra il Quirinale e Palazzo Chigi e la difficoltà per l'E.N.I. di portare a termine gli accordi sul petrolio iraniano.

Molto più verosimile è che la nuova circostanza, che ha imposto la modifica al viaggio di Gronchi, sia rappresentata dalla visita ufficiale in Italia del presidente della Repubblica francese. René Coty infatti giungerà a Roma la mattina del 9 maggio, accompagnato dal ministro degli Esteri, Pineau, dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, Merveilleux du Vignaux, dal segretario militare della Presidenza generale Ganeval, dal capo del cerimoniale del Quai d'Orsay De La Chauvinière e dal segretario della Presidenza della Repubblica, Dufour.

Alla stazione Ostiense scenderanno dal treno presidenziale anche l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Fouques Duparc, funzionari della Presidenza della Repubblica e del Ministero degli Esteri e altre personalità italiane, che si recheranno a incontrare il Presidente francese, un gruppo a Modane e un gruppo a Civitavecchia.

Giovanni Gronchi, il presidente del Senato e della Camera ed il Governo al completo, daranno alle 11,30 il benvenuto a Coty che, direttamente dalla stazione Ostiense sarà accompagnato al Quirinale. Per i cinque giorni di visita ufficiale in Italia è già stato stabilito minuziosamente il programma; ma Coty si tratterrà altri due giorni a Roma in quanto, dal 13 al 14 egli sarà considerato in visita ufficiale alla Santa Sede.

Di vario genere sono gli impegni di René Coty a Roma; essi infatti prevedono la sua presenza a manifestazioni di carattere sportivo e mondano, come il derby ippico italiano alle Capannelle, lo stesso pomeriggio del 9, e l'inaugurazione di opere di artisti francesi a Villa Medici, la mattina del 10, oltre la parte politica vera e propria che culminerà nei colloqui della mattina dell'11, ai quali parteciperanno i due Presidenti, i ministri degli Esteri e i due ambasciatori.

Qualche giorno prima un altro Capo di Stato visiterà la Città del Vaticano: si tratta di Ranieri di Monaco, che nella serata di domenica 28 aprile sarà a Roma insieme alla consorte principessa Grace. La coppia principesca arriverà a bordo di una «Chrysler Royal» convertibile verde, con cui partirà da Montecarlo sabato 27. Nel periodo di assenza dei genitori, la principessa Carolina, nonostante i suoi tre mesi di età, sarà ufficialmente la reggente del principato.

I principi di Monaco alloggeranno al Grand Hôtel, dove gli appartamenti riservati alle famiglie reali sono già in via di approntamento. Nella mattina di sabato 30, Ranieri e Grace di Monaco si recheranno in visita ufficiale dal Papa.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	18	19
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione odierna è imperniata su una nullità assoluta di affari: il mercato, stabilito nell'impostazione generale, stenta a rivelare una sia pur minima tendenza. Verso la conclusione della seduta, l'interessamento improvviso di qualche compera sulle voci di primo piano determina un modesto risollevamento di tono: parecchie voci mettono pertanto a profitto un margine di vantaggio dai prezzi di ieri. Tra le voci migliori sono da rilevare le Italgas, le Sip, le Stet, le Fiat, le Montepon, le Finsider, la Montecatini, e le Saffa. Titoli di Stato ben assorbiti; obbligazioni calme.

Dopoborsa azionario caratterizzato da una vivace richiesta di Assicurazioni Generali, con facile assestamento terminale per le rimanenti voci. Le azioni Paramatti staccano il dividendo di lire 45.

Prezzi informativi sulle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6400-6600; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 154-157; oro fino 710-720; argento 10,25-10,75.

A MILANO — Malgrado le festività pasquali, che ridurranno le giornate attive della prossima settimana, il mercato ha palesato stamane disposizioni sensibilmente migliori, specie verso la chiusura, allorché i titoli a più larga base azionaria, come Fiat, Cotoni, Edison e Pirelli, trovano un denaro più pronto e generoso. Ben tenuta anche la Viscosa, la Italgas e la Saffa, la quale ultima raggiunge la quotazione di 2100. Qualche perplessità si notava invece sui titoli secondari. Mercato regolare nel settore del reddito fisso.

I prezzi: Generali 32.550; Fibre 2210; Viscosa 1553; Finsider 671; Montecatini 2622; Centrale 3446; Fiat 1455; Nebiolo 30,30; Edison 2621; Sip 1444; Terni 515,50; Unes 802; Stet 2443; Romana Zuccheri 650; Anic 2480; Saffa 2100; Italgas 1442; Italcementi 1754; Burgo 12.550; Italcementi 14.650; Pirelli 3500; Pirelli & C. 2565.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6350-6550; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,35-147,75; franco francese 154-156; oro fino 711-715; argento 28-30,50.

A GENOVA — Mattinata con pochi affari e fin dall'apertura con due soli titoli in battuta, Mira Lanza e Saffa.

Alcuni prezzi: Finsider 660; Sese 2523; Cotini 1630; Zuccheri 12.000; Mira Lanza 7718; Saffa 2104; Eridania 4760.

A FIRENZE — Un'altra riunione di pochissimi affari. Questi i prezzi del listino per fine mese: Centrale 3480; Bastogi 1530; Fiat 1463; Viscosa 1550; Cotini 3643; Terni 321; Immobiliare 602. Fiat e Cotini in denaro nel dopoborsa.

Una bimba ingerisce della polenta avvelenata

Rovigo, venerdì sera.

Maria Liliana Badin, una bimba di tre anni, residente a Villanova del Ghebbo, elusa la vigilanza della mamma ha ingerito alcuni pezzi di polenta avvelenata preparata come esca per i topi. Colpita da grave avvelenamento è stata ricoverata all'Ospedale di Lendinara con prognosi riservata.

Soddisfacente esito delle ricerche sul Monte Bianco

Confermato che ad Entrèves è stato trovato l'uranio

COURMAYEUR, ven. sera.

Stamane hanno lasciato Courmayeur i quattro tecnici che sanno tutto sulla scoperta dell'uranio alle falde del Monte Bianco. Si concedono una meritata vacanza, ma nello stesso tempo vanno a riferire ai dirigenti della società milanese dalla quale dipendono come sia caduto il segreto sui giacimenti di uranio di Entrèves. Non sono state ancora fatte dichiarazioni ufficiali da parte della Società Nazionale Metanodotti, meglio conosciuta come AGIP, ma queste non tarderanno a giungere, forse attraverso un comunicato che chiarirà di molto la situazione. E così l'operazione «uranio-Monte Bianco» rientrerà nella normalità, come cosa ormai scontata, anche se ad essa si interesseranno sempre più gli ambienti scientifici italiani e mondiali.

Riteniamo opportuno riepilogare tutta la storia di questa eccezionale scoperta. Durante il settembre del 1956 giunse a Courmayeur un eminente fisico pavese, il dott. Paolo Baggio, non si sa se per diporto oppure per cominciare delle ricerche di uranio su piccola scala alle falde del Monte Bianco.

Un determinato giorno, alla fine di quel settembre, il dott. Baggio sparì dopo aver provveduto a far spedire a Milano una grossa cassetta contenente dei pezzi di minerale che conservava in gran segreto in camera sua. Era chiaro che nella metropoli lombarda si sarebbero dovuti raccogliere i dati decisivi dopo un'accurata analisi dei pezzi di minerale rinvenuti a Courmayeur.

Ora è certo che le analisi hanno dato ottimi risultati e che nei minerali raccolti dal dott. Baggio è stata trovata una buona percentuale di uranio, tanto che della cosa si interessò immediatamente il Comitato Nazionale Ricerche Nucleari di Roma il quale, a sua volta, diede incarico ad una società milanese esperta in queste cose, la Soc. Nazionale Metanodotti, di intraprendere razionali ricerche del minerale.

Di qui l'operazione uranio-Monte Bianco, di cui abbiamo detto. A convalidare il fatto sta la costruzione da parte della società milanese di una strada privata che da Entrèves, frazione avanzata di Courmayeur verso le propaggini del Bianco, porterebbe al punto dove dovrebbe sorgere il cantiere per l'estrazione dell'uranio, ad una quota di circa 1700 metri, davanti al santuario di Notre Dame de la Guérison, al di là della Dora, tra il ghiacciaio della Brenva e la galleria del prossimo traforo del Monte Bianco.

La RAI non abolisce i Festivals delle canzoni

Roma, venerdì sera.

Stamane sono corse voci su un improvviso provvedimento che la Direzione della Rai starebbe per prendere: l'abolizione, cioè, di tutti i festivals delle canzoni. La Direzione dell'Ente ha smentito la notizia dichiarandola priva di fondamento e nata probabilmente da illazioni sorte nell'ambiente degli esclusi dal Festival della canzone napoletana. «Per ora — è stato detto — un solo fatto è certo: la Rai quest'anno ha organizzato il Festival di Sanremo e quello di Bari, sta organizzando quello imminente di Napoli e, a giugno, quello di Venezia».

CRONACA CITTADINA

La Chiesa rievoca il calvario del Cristo

Stasera la "via Crucis,, al monte dei Cappuccini

Nel pomeriggio alle 18 solenni funzioni per la "Messa dei presantificati,, - La distribuzione delle ostie conservate nel Sepolcro

Nei giorni del dolore, dedicati dalla liturgia cristiana alla rievocazione della Passione di Cristo, oggi è quello della morte. E' il venerdì della Croce, in cui si contempla la grande tragedia del Golgota. Gesù Nazareno, spotacchiato e deriso, vestito con la tunica rossa, coronato di spine sale al luogo del martirio con la pesante Croce sulle spalle, e Egli fu crocefisso fra due ladroni sul Golgota, che vuol dire luogo del teschio, e sulla croce posero un cartello che diceva «Gesù Nazareno, re dei Giudei».

Verso l'ora nona gridò, «Elì Elì, lamma sabactani» che vuol dire «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», poi reclinato il capo spirò. E subito si oscurò il cielo e tremò la terra e si spalancarono le tombe e si squarciarono i veli del tempio e gli uomini sul Golgota, accanto alle pie donne dissero: «Davvero costui era figlio di Dio».

In tutte le chiese oggi si adora la Croce; alle 17,30 si celebra la «Messa dei presantificati», detta così perchè non c'è consacrazione. I sacerdoti e i fedeli consumano le particole consacrate ieri e deposte nel Sepolcro. Per tutta la giornata continuerà la pia visita alle nascoste spoglie e squallide in segno di lutto. Si recita la Via Crucis, rievocando ora per ora quello che accadde duemila anni fa: la salita del colle, la caduta sotto la Croce, il Cireneo, la Veronica. Stasera alle 20,45 monsignor José Cottino in S. Giovanni rievocherà la Passione. Subito dopo i giovani dell'Azione Cattolica ripercorreranno, sulle pendici del Monte dei Cappuccini, la Via Crucis, che sarà predicata ad ogni stazione dai dirigenti della federazione torinese.

Domani è l'unica giornata «aliturgica» di tutto l'anno: nessuna cerimonia fino a mezzanotte; soltanto il pianto e il dolore in attesa della Resurrezione.

Come in un dolce episodio dei Fioretti di S. Francesco

Le suore vorrebbero offrire un pranzo ai ladri

Il lieto stupore della superiora, suor Eliana, davanti alla refurtiva ricuperata

La superiora ha detto: «Poverini, hanno rubato perché avevano fame!» Un lettore dona una radio

Le diciassette suore e le trentotto allieve del «Famulato Cristiano» di via Lomellina hanno pregato, ieri sera, per i ladri che, pentiti di averle derubate di tutti i servizi di cucina e dell'argenteria, hanno fatto in modo, attraverso *La Stampa*, che potessero rientrare in possesso delle pentole, dei tegami, delle batterie di alluminio, delle posate senza i quali non avrebbero saputo come cucinare.

«Il nostro imbarazzo è stato assai grave — ci ha detto la superiora dell'Istituto, suor Eliana. — Dopo il primo momento di doloroso stupore, ci siamo date da fare per rimediare alla meglio alla situazione in cui ci trovavamo.

«Avevamo soltanto qualche piatto e poche posate; ma non ci sarebbero serviti, perché mancavano i recipienti per cuocere la minestra. Finalmente, dopo avere a lungo cercato dappertutto, siamo riuscite a scoprire in un ripostiglio una vecchia grossa pentola. All'annuncio, con alte grida gioiose dalle ragazze che l'avevano trovata, rispose un coro festoso da parte di noi tutte. Il pranzo e la cena non furono tristi, come noi stesse avremmo immaginato. Dalla disavventura finimmo per trarre anche motivi di allegria».

Nelle parole semplici delle suore la vicenda acquista il sapore di un «Fioretto di San Francesco»; e come in uno di questi racconti ha una conclusione commovente per l'ingenuità e la [illegible] che ne promanano.

«Per noi — ha detto suor Eliana — si è trattato di un piccolo miracolo di Pasqua: anche i ladri diventano buoni nella Settimana Santa e noi vorremmo poterli ringraziare. Forse hanno fame e noi volentieri li sfameremmo, perché possano celebrare la Pasqua con un pranzetto. Ho pensato che diecimila lire sarebbero loro sufficienti; ma non sappiamo come fare per consegnarle...».

La disavventura delle suore del «Famulato» ha commosso i lettori del nostro giornale. Uno di essi, il signor Cesare Oliveri, ci ha telefonato che ha un apparecchio radio a disposizione delle religiose. Altri hanno comunicato che invieranno offerte.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 16,6
MINIMA	+ 8,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 8; ore 8: + 9,4; umid. 70 %; press. 740,8. Cielo sereno. Previsioni: Tempo quasi buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 21; minima + 4,4; ore 8: + 10.

I torinesi incominciano a prepararsi per le gite del Lunedì dell'Angelo

Scegliamo insieme il prato per la merenda di Pasquetta

Anche all'epoca delle utilitarie e degli scooter vi è sempre chi si serve dei treni, dei pullman, dei tram - Qualche itinerario nelle immediate vicinanze con orari e prezzi dei servizi pubblici

Una visione panoramica delle località dei dintorni di Torino, facilmente raggiungibili con i servizi pubblici

La grande maggioranza dei torinesi, confidando in un tempo più clemente di quello che rovinò le gite dello scorso anno, sta fin d'ora iniziando i preparativi per la merenda di Pasquetta. Quella del «lunedì dell'Angelo» è una tradizione molto sentita; coloro che non possono permettersi lunghi *week-end* o viaggi ad ampio raggio al mare, ai laghi o in montagna, vogliono tuttavia uscire di città.

Diamo qui un elenco dei servizi che possono essere utilizzati — il giorno di Pasquetta — per le gite a più breve distanza dalla città, e segnaliamo anche alcuni itinerari non molto frequentati, ma che possono avere motivi d'interesse.

I numeri dei principali itinerari si riferiscono alla cartina panoramica; gli altri sono raggruppati per zone assieme ad essi.

ITINERARI 1 e 2 — La Azienda Tranvie Municipali ha aumentato il numero delle corse su tutte le linee che si avvicinano alla collina: linee «H» (Villa della Regina), «8» e «33» (Val San Martino) e soprattutto «15» (Val Salice). Anche il «G», che da Porta Nuova sale a Santa Maria dei Colli, sotto San Vito (tariffa L. 40), sarà intensificato. La gran massa dei gitanti si riverserà soprattutto su questi percorsi: autobus «52» (Stazione Dora - Piazza Statuto - Porta Nuova - *Cavoretto*), tariffa L. 25; vi saranno corse frequentissime sino a un pullman ogni minuto; autobus «I» (da via Sacchi, accanto alla stazione, al castello di Stupinigi, tariffa 60 lire); tranvia e dentiera Sassi - *Superga* (100 lire, coincidenza con i tram «17» e «33»). Dato l'eccezionale affollamento che si prevede su questa linea il servizio sarà rinforzato, tra Sassi e la Basilica, con corse automobilistiche alla medesima tariffa.

ITINERARI 3 e 4 — Nella zona collinare, oltre ai servizi già citati, il più frequentato è quello per l'*Eremo* ed il *Colle della Maddalena* (partenze da piazza Vittorio, andata e ritorno lire 230, corse ogni 15 minuti). Il filobus per *Pino* (a.-r. lire 150) e Chieri potrà effettuare una corsa ogni 5 minuti. Orario normale festivo per Baldissero-Pavarolo e per Sciolze (sempre da p.za Vittorio Veneto).

ITINERARIO 5 — La filovia di Rivoli effettuerà, da mezzogiorno alle 20, una corsa ogni 10 minuti: il percorso sarà prolungato fino ad *Avigliana* (Km. 26) per le corse che partono alle 8,20 ed alle 14. Sempre per Avigliana funzionerà un servizio di pullman in partenza da piazza Carlo Felice alle 14,30 ed alle 20,45 (ritorno alle 18,30 ed alle 23). La maggioranza dei torinesi diretti ai laghi si servirà piuttosto del treno: partenze da Torino alle 6,58, 7,20 (in coincidenza con pullman per i laghi, Giaveno e Coazze), 10,18 (Treno del Sole), 11,17, 13,21, 15,55 (da Porta Susa).

ITINERARIO 6 — Gli accelerati per Avigliana fermano anche, pochi chilometri prima, alla stazioncina di Rosta da cui si può raggiungere la bellissima abbazia di *Sant'Antonio di Ranverso* (alla quale si accede anche dalla Statale del Moncenisio, al chilometro 20 da Torino).

ITINERARIO 7 — Altro luogo frequentatissimo è la *Sacra di San Michele* (km. 37), antico monastero-fortezza, che si erge a 1000 metri di altitudine all'imbocco della Val di Susa: vi giungono un pullman che parte da Torino (piazza Paleocapa) alle 14, con ritorno alle 19, ed un autobus che parte da Giaveno alle 8,40 (in coincidenza con il trenino partito da Torino alle 8,25) e traversa il Colle Braida.

ITINERARIO 8 — Da Giaveno partono gli autoservizi per Coazze (km. 36 da Torino), con eventuale prolungamento, in caso di affluenza, per il vicino Santuario del *Selvaggio*. L'orario è il seguente: partenza da Torino con il treno (da via Sacchi) ore 7,15 e 8,26, coincidenza a Giaveno ore 8,30 e 9,40.

ITINERARIO 9 — Sempre nella Val di Susa esistono autoservizi in partenza da Porta Susa per Almese (km. 27) e Condove (km. 31) alle ore 7; 13,45; 19,15; per Rubiana (km. 36) alle 7,30 e 14,10. Quest'ultima corsa prosegue per il *Colle del Lys* (km. 45, 1600 metri di altitudine) a cavallo tra la Val Susa e quella di Viù.

ITINERARIO 10 — Nel Canavese una gita di particolare interesse è quella per il Santuario di *Belmonte*, un incantevole belvedere su tutta la pianura piemontese, a 700 metri di altezza, al quale si sale da Cuorgnè, con una strada che è stata recentemente sistemata ed asfaltata (da Torino km. 45). Il treno parte da Torino (Porta Susa) alle 7,03 e trova a Cuorgnè la coincidenza con un pullman alle 9.

ITINERARIO 11 — Uno dei più bei monumenti romanici del Piemonte, l'Abbazia di Vezzolano, può esser raggiunto con un pullman che parte da Torino (via Fiochetto) alle 7,55 e porta ad Albugnano, a circa 10-15 minuti di carrozzabile dalla chiesa. Per i «motorizzati» il percorso migliore è Chieri-Castelnuovo D. Bosco, tutto asfaltato (km. 34 fino all'abbazia).

Anche le linee automobilistiche della S.A.T.T.I., pur non portando a centri di particolare interesse turistico, dovranno creare corse «bis» sui vari itinerari: Moncalieri-Poirino-Alba, Settimo, Gassino-Chivasso-Brusasco. Così pure l'A.T.M. per i pullman di Druent e Pianezza.

Ancora in discussione il pane per Pasqua

Oggi alle 18,30 si riuniscono presso l'Ufficio Regionale del Lavoro i rappresentanti della C.I.S.L., della U.I.L. e della C.G.I.L. per decidere sullo sciopero dei lavoranti panettieri.

Al convegno non parteciperanno i proprietari dei forni, per cui è escluso che possano essere riprese le trattative interrotte nella scorsa settimana. I delegati dei fornai hanno dichiarato che non intendono discutere le richieste dei loro operai fino a quando le autorità non avranno accolto le loro proposte di aumento del prezzo del pane.

Se lo sciopero avrà luogo, i torinesi rischieranno di restare senza pane a Pasqua. A meno che i fornai non riescano a far funzionare con personale di emergenza le impastatrici.

Il suo balcone era sottoposto al lancio di frutta marcia

Fotografa la coinquilina per poterla denunciare

La prova del reato fissata sulla lastra e consegnata al commissariato

L'esposto presentato dall'impiegato Goffredo Tirabuoni, di 41 anno, al Commissariato di P. S. San Donato termina con questa frase: «Chiedo inoltre che alla signora Giovanna Lunghio sia ingiunto di pagarmi la somma di 75 mila lire, quale indennizzo delle spese che ho dovuto sostenere allo scopo di procurarmi le prove della sua colpevolezza».

In effetto il Tirabuoni per il fine che si proponeva aveva dovuto acquistare una macchina fotografica provvista di lampo elettronico, frequentare un corso per fotografi e ancora spendere tempo e denaro per perfezionarsi nell'arte dell'istantanea con «flash».

Tutto questo era stato necessario per fotografare la signora Lunghio nell'atto di gettare immondizie sul balcone dell'impiegato: frutta e verdura fradicia e molte volte anche peggio.

La moglie dell'impiegato e la signora Giovanna circa un mese addietro ebbero a bisticciare. Motivi, al solito, futilissimi; ma erano corse parole grosse e le due litiganti si erano offese a sangue. Da quel giorno, ogni mattina, la signora Tirabuoni si ritrovò il balconcino che guarda verso il cortile dello stabile sporcato di rifiuti che piovevano dall'alto. Sopra di lei abitano tre famiglie fra cui quella della signora Giovanna. Non c'era dubbio che l'autrice dei gesti inqualificabili fosse proprio lei, ma la donna, scaltrissima, aveva sempre agito in modo da non farsi sorprendere.

Avvilita per gli insulti quotidiani la Tirabuoni si rivolgeva al marito. L'uomo, studiate le posizioni dei balconcini, suo e della Lunghio, escogitava il sistema, costoso, ma sicurissimo, dell'istantanea fotografica.

Quindici giorni dopo il Tirabuoni si dichiarava capace di fotografare anche una pallottola di fucile nella sua traettoria e decideva di mettere a profitto la sua abilità come fotografo.

Sollitamente la maligna e vendicativa signora Lunghio faceva i suoi lanci di notte ad ora variabilissima. Era dunque necessario un appostamento che durasse dalla sera al mattino. Il Tirabuoni, macchina e lampo a tracolla, si accoccolò sotto una coperta in modo da imitare il più possibile un grosso pacco e, con il conforto di un thermos di caffè, attese il momento propizio. Questo giunse verso le 5,30.

Si udì il discreto cigolio di una finestra. Da questa si affacciò la signora Giovanna, le labbra serrate, gli occhi cattivi. Un attimo dopo un lampo elettronico fissava sulla lastra fotografica il gesto vendicativo. L'uomo si ricevette sul capo un pacco di rifiuti liquidi ma era raggiante. Nella mattinata stessa la signora Lunghio era convocata negli uffici della «giudiziaria» del commissariato e messa di fronte alla sua fotografia accusatrice. Confessava, ancora piena di livore, dicendosi pronta ad affrontare sia il processo che la condanna.

Giovane di 19 anni si uccide con la moto

Si è sfracellato contro un camion - Il traffico bloccato per alcune ore in borgo San Pietro di Moncalieri

Un giovane di 19 anni è morto in un incidente motociclistico in via Bestriera di Moncalieri, cioè nel tratto della «statale» che attraversa l'abitato di Borgo San Pietro, luogo che vanta un triste primato di scontri ed investimenti mortali. Un testimone oculare, l'operaio Aldo Monticone, ha potuto ricostruire con esattezza come sia accaduta la sciagura.

Alle 10 di stamane una veloce motocicletta «Gilera 150» guidata dall'operaio Germano Scaggion, di 19 anni, residente a Pojana Maggiore in provincia di Vicenza stava percorrendo la «statale» diretto verso il Nichelino. Qualche centinaio di metri dopo l'ingresso a Borgo San Pietro il motociclista si portava verso il centro della strada per superare una colonna di tre auto; ne aveva sorpassate due e stava affiancandosi alla prima, una «600» guidata da Alfredo Verani, abitante in via San Rocco 4 a Saluzzo.

A questo punto il giovane si accorse che nella direzione opposta stava sopraggiungendo un autotreno. Temette di non riuscire a portarsi in tempo sulla destra e di non poter neppure passare nello stretto corridoio fra i due veicoli. Tentò allora di frenare e di innestare una marcia inferiore ma la manovra non gli riuscì. La moto andò ad urtare posteriormente la macchina, sfasciandone la carrozzeria sul lato sinistro, e fu proiettata contro il parafango anteriore della motrice: poi urtò una terza volta, contro il parafango delle ruote posteriori del camion e per poco non fu stritolata dal rimorchio. Lo Scaggion, ucciso sul colpo, giacque, ancora in sella alla sua moto, al centro della carreggiata, con il cranio sfracellato.

Mentre i carabinieri di Moncalieri compivano i primi interrogatori dei guidatori della «600» e dell'autocarro, l'autista Giorgio Garabelli, dipendente della ditta Massaia di Moncalieri, la «Stradale» ed i vigili erano costretti a bloccare, per un paio d'ore, il traffico sull'importante arteria. Gli altri autoveicoli sono stati dirottati per vie secondarie, mentre il filobus «35» per Nichelino, ha dovuto sospendere il servizio.

L'operaio Germano Scaggion

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio *S. Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via *S. Domenico 4 - Torino*.

MOBILIFICIO UBAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 8* [illegible].

LUX
SOLO PER OGGI
DESTINAZIONE TOKIO
con CARY GRANT

VITTORIA
SOLO PER OGGI
OMBRE ROSSE
di John Ford
con JOHN WAYNE

PROVVEDETE SUBITO
ALPHA

REX FRIGORIFERI CAVICCHIOLI

DOMANI AL REPOSI
SOUVENIR d'ITALIE
JUNE LAVERICK
GABRIELE FERZETTI
VITTORIO DE SICA
ALBERTO SORDI
ERMANNO DONATI - LUIGI CARPENTIERI
regia di ANTONIO PIETRANGELI

DOMANI VITTORIA DOMANI

METRO CRISTALLO DOMANI
Grace KELLY
Bing CROSBY
Frank SINATRA
Alta società
LA MGM PRESENTA UNA PRODUZIONE SOL C. SIEGEL IN VISTAVISION e TECHNICOLOR
LOUIS ARMSTRONG E LA SUA ORCHESTRA
una gustosa satira del "gran mondo"

DOMANI ASTOR DOMANI

AMBROSIO AUGUSTUS
SOLO PER OGGI
PABLITO CALVO in MARCELLINO PAN Y VINO
VERTIGINE BIANCA in FERRANIACOLOR

DOMANI
al LUX
L'ultimo sensazionale film diretto dalla magistrale regia di
JOHN HUSTON

DOMANI
al Corso

Il primo grande film americano in CINEMASCOPE e COLORI interpretato da
SOPHIA LOREN

DOMANI ALL'AMBROSIO
L'AVVENTURIERO CON LE DONNE FINO AL COLLO
CLARK GABLE - ELEANOR PARKER
un Re per quattro Regine
JEAN WILLES - BARBARA NICHOLS - SARA SHANE
e JO VAN FLEET
Regia di RAOUL WALSH
Prodotto da DAVID HEMPSTEAD
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE

Panchine
a liste pluricolori
Per: Giardini
Viali pubblici
Palestre
Campi sportivi

Per: Asili
Ospedali
Scuole
Uffici
Fabbrica ANGRISANI
Via Lessolo 16 - TORINO
Telefono 80-453

L'ora della piazza

Dal terrazzino moresco della casa accogliente che mi ospita, allungata sotto la dulcezza di un arco nell'aria d'oro, appena incrinata dalla tremula filigrana del gelsomino, guardo giù nella piazza.

E' una piazza tranquilla, patinata di antica bellezza, che ha tuttavia una [illegible] in cui si accende di euforia e cambia i connotati, quasi una dama austera che tutt'a un tratto si vesta di panni sgargianti e si metta alla ribalta. A guardarla dall'alto, si ha l'impressione di un bell'anello in cui sia incastonata una perla, anzi, due perle: il duomo col ricchissimo ornato del fastoso portale e il suo bronzo verdino (praticello sciacquato dalla pioggia) e la nobile fontana del Montorsoli.

Il sole si adagia sul pavimento levigato, goccia come lento miele sul piccolo giardino che da un lato l'inombra, mentre tra gli sguardi impassibili del rovvistissimo ficus, arsi palmizi e ibischi vogliosi acciuffano al passaggio la brezza marina.

La chiara ingenuità del mattino dà alla piazza una freschezza di viso appena lavato e una vena dimessa di [illegible] senza pretese: il professionista l'attraversa senza fretta con la cartella sotto il braccio e i postini, sciamati a mazzi dalla vicina Posta centrale, vi trascinano come danzando le loro biciclette e i loro scooters. La macchina appena di colore la cassettina rossa del fotografo che scatta sull'angolo del duomo fra un gruppetto di oziosi, e il cavallino infiocchettato che scalpita o sogna attaccato alla carrozzella in riposo. Aspetti e suoni si fondono nella luminosità diffusa, dove bianchi cuffi di nuvole veleggiano come scalfitture dell'azzurro. Si odora, nel vento, il mare: si ascolta nel lungo richiamo delle sirene. Purtroppo una costruzione recente ha rubato a questa terrazzina un'occhiata sull'infinito, una poesia di lontananze cui era bello aggrapparsi per andare chi sa dove.

— Che fai, Messina, dormi? — mi verrebbe da esclamare stando adagiata quassù, irretita dal molle sapore dell'aria. — Ne hai viste tante... Forse alle tue vene straziate conviene ora questa pace idilliaca di uomini e di cose, questa saggezza di strade che una circolazione non ancora convulsa sembra appena turbare.

Ma ecco, d'improvviso, quasi la città volesse replicare al mio pensiero, si percepisce nella piazza come un lungo fremito. Un che di presago sembra agitarla. Il volto antico, lievemente stanco, si avviva come per un flusso di sangue. Dalle strade a raggera (stagli di luce e d'ombra che vanno verso il mare o verso il colle), la gente affluisce, dapprima isolata, poi a gruppi sempre più folti. Capannelli si formano di contro al duomo, grappoli di ragazzini s'appendono ai cancelli, gli occhi puntuti guizzanti di scintillazioni. E' l'ora della rappresentazione, l'«ora della piazza» in cui la dama austera s'infronzolisce e viene alla ribalta. Giungono a frotte i turisti, scesano i pullman lussuosi. I variopinti stranieri, versati dalle navi del vicino bellissimo porto, svolano gorgheggiando per la piazza, poi si arrestano, le macchine fotografiche spianate, pronte allo scatto.

Ed ecco, dopo un attimo di silenzio, quasi una sospensione di respiro, il campanile si sveglia, come se avesse tenuto nel cuore un nido di creature dormienti. Le figure dorate, inerti lungo la sua facciata, si scrollano, le nicchie prendono vita. Tre volte il leone ruggisce agitando un vessillo e l'aria strappata ne trema. Tre volte il gallo, aperte le ali, canta. Al lento volo di una colomba, una chiesina sorge e si adagia su un colle. Gesù risorge tra lo stupore delle guardie del sepolcro, angeli e ambasciatori avanzano e s'inchinano alla Vergine. Dina e Clarenza, le due eroine del Vespro di scolta al campanile, scandiscono le dodici con gran frastuono battendo su una campana verdina. Non so quale sia Dina, quale Clarenza, e forse qui nessuno lo sa. Ma non ha importanza: esse formano un binomio di fraternità indivisibile. Operaie infaticabili, lavorano anche quando gli altri personaggi riposano: una scalpella i quarti e l'altra martella le ore.

— Fermatevi, per carità — vorrei talvolta supplicare. — Non ricordateci ad ogni istante che il tempo passa e ci consuma. Riposate un poco anche voi, fanciulle indomite. Almeno di notte, quando la piazza è un lago di luna o quando le piccole stelle volteggiano come farfalle intorno al campanile. Dateci un istante di eternità. E tu, leone, non sei ancora stanco di ruggire? E tu, gallo, di cantare? E voi, Vita e Morte, che l'assidua figurazione ci rammenta, non siete anche troppo sofferto dalla fragile carne nostra?

Vibra lo spazio al vento dell'allegoria che, a mio parere, col suo preteso barocchismo, scombina le linee pure del campanile. Ma, chi sa, forse la piazza troppo tranquilla aveva bisogno di queste fervide pulsazioni ricorrenti, come il porto del rigurgito delle sue navi.

E' bello se le vedeste da questa terrazzina: sono così plastiche, così maestose quando riposano come immensi cigni sul placido specchio. Sono lente all'arrivo, lentissime alla partenza, come se ci fosse sempre tempo per andare nell'infinito. Enormi palazzi che il sole lucida come sidol e la sera ingioiella di diamanti. Gente rossa e bionda, volti neri della ciurma, colori accesi di pelle, fazzoletti turbanti, bianche divise di marinai [illegible] come steli, dai capelli di grano immaturo: è uno sciamare dal porto alla città, un gaio irradiarsi nelle strade, nei caffè. A mezzogiorno la piazza se ne colma e se ne compiace. Il mondo è così bello... sembrano dire quei volti gremiti di barbagli, deliziandosi delle curiosità del campanile. Scendono dai loro passi veloci per un'orgia effimera di luce e di colori, ripartono un po' ebbri, dopo aver affastellato nel cuore e nelle valige i ricordi.

Accanto alle navi, su bancarelle o su teli spiegati sulla pietra, i souvenirs sono battuti a incanto: violini e mandolini, chitarre di Catania, fisarmoniche; scialli, monili, ingenui navigli dalle vele di madreperla. I biondi ragazzi tentano gli strumenti con dita amiche, poi se li portano stretti al petto su dalla scaletta. «Cari ragazzi» vorrei dir loro «forse voi ci definite mandolinisti, ma acquistate i nostri mandolini e quando sarete tra le [illegible] brume o dall'altra parte del mondo, chiederete alla voce imprigionata di dissetare la vostra nostalgia».

A sera la grande nave toglie le ancore, bruciando nel sogno di tutte le sue luci. E' quasi un rito, è una formula che si ripete, gonfia sempre di rinnovato accoramento. L'agitazione allegra solleva l'onda turbinando in una danza propiziatoria, fra la lenta meticolosità dei rimorchiatori. Talvolta un elicottero, grande insetto celeste, balza dal ponte e ronza sulla nave. Poi le sirene si fanno tuono e la nave si allontana con un andare appena sensibile che in breve diventa incalcolabile spazio. Minuscola isola fluttuante, l'Infinito la ghermisce, signore delle tenebre e delle grandi solitudini.

E' come se questa pellicola, scontata nelle sue variegate sequenze, si fosse svolta davanti ai miei occhi allucinati dal brulichio della folla. Ma ora che il momento della rappresentazione è passato e la pace è tornata nella piazza, tutto è fermo, anche l'aria, e l'odore dei gelsomini si fa più acuto. Un venditore di caramelle, ultimo attore dello spettacolo, si allontana con la cassetta sulle braccia: scorgo dall'alto i mucchietti rossi bianchi verdi su cui folleggiano scintille di sole.

La piazza è deserta. Solo un cavallino giallo-ruggine, il più lillipuziano dei consimi, la traversa trotterellando e scampanellando, traendosi dietro un carrozzino piccolo come una sedia. E' infine lo smemorato silenzio meridiano. Ma ecco che Dina e Clarenza hanno un piccolo brivido e si muovono. Nel vuoto immane, la campana rintocca due volte e poi dodici come ad ammonire di non illuderci: la vita si ferma, ma il tempo egualmente batte le penne e vola. E noi in bilico sulla sua ala.

Delfina Pettinati

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono a Mercurio; Venere opposta a Nettuno. Vantaggi certi. Amici sinceri che vi aiuteranno in ciò che vi occorre. Datevi da fare. Tipi: Capricorno, Vergine, Cancro.

Capricorno: datevi da fare e ottenete. Non svelate i segreti e curatevi il sangue. Le trattative sembreranno paralizzate, ma sarà solo un falso allarme.

Vergine: decisione tempestiva che tocca il punto buono. Vantaggio sicuro da una lettera rispedita. La giornata è propizia agli appuntamenti amorosi.

Cancro: amici sinceri che vi aiuteranno in ciò che avete bisogno. Siate attivi e la fortuna vi sorriderà.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: **Ariete:** non datevi alla velocità, la prudenza è consigliata per evitare una caduta. **Toro:** un'impresa di affari avrà uno svolgimento inaspettato e vi frutterà parecchio. **Gemelli:** il vostro gioco darà benefici risultati. Pomeriggio ricco di sorprese. **Leone:** dichiarazione d'amore possibile. Non occorrerà chiedere perchè le cose verranno da sole. **Bilancia:** piccolo dono o invito. Non seguite gli impulsi; ma controllatevi sette volte. **Scorpione:** favori inaspettati e vicende d'amore molto felice. **Sagittario:** la seconda parte della giornata sarà caotica e compromessa da una persona troppo chiacchierona. Sorvegliate la salute. **Acquario:** voltatevi e difendetevi alla schiena, la viltà è nascosta sotto mentite spoglie. **Pesci:** non drammatizzate, la vita bisogna prenderla come viene. Intuirete molte cose.

T. Palamidessi

Le tre gemelle Carpenter in un villaggio nelle vicinanze di Londra, hanno compiuto in questi giorni sei mesi. L'obiettivo ha colto Georgina che dorme, Edwina che medita e Clara che piange.

Moglie perfida, marito vendicativo

Occhio per occhio veleno per veleno

Appena dimesso dall'ospedale dove era stato ricoverato per intossicazione, un operaio parigino costringe la consorte a bere il vino avvelenato che questa aveva fatto bere a lui

Parigi, venerdì sera.

Colpevole di aver fatto assaggiare alla moglie il vino avvelenato che essa gli aveva in parte fatto bere, un operaio di Belfort è stato accusato a piede libero di «somministrazione di sostanza nociva».

Qualche giorno fa Pierre Welschinger, di 45 anni, operaio presso una industria tessile, era stato colto da malore bevendo il vino che la moglie gli aveva messo nel paniere della colazione. Nutrendo forti sospetti nei confronti della sua metà, che porta il nome di Augusta e ha tredici anni meno di lui, il Welschinger, appena ristabilito, si era precipitato a casa, deciso a sapere la verità. Quindi, di fronte agli insistenti dinieghi della donna, le aveva proposto di bere quanto rimaneva del vino.

Presa anch'essa ben presto da malore, la donna era stata energicamente curata e salvata dal medico condotto. L'incidente si sarebbe forse chiuso a questo punto se le voci dell'accaduto non fossero giunte alla polizia. Nel corso dell'inchiesta, la donna ha ammesso di aver voluto sbarazzarsi del marito ed è stata arrestata sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Quanto al Welschinger, che credeva di cavarsela con l'emozione subita, dovrà comparire anch'egli in Tribunale sia nelle vesti di teste che in quelle di imputato.

Bel tempo e clima mite nella regione del Verbano

Luino, venerdì sera.

Bel tempo e clima mite stanno favorendo in tutta la regione del Verbano il tradizionale afflusso di turisti e gitanti, soliti a trascorrere sui laghi le festività di Pasqua. Sulla sponda lombarda e su quella piemontese del Lago Maggiore diecine di alberghi e centinaia di ville hanno riaperto i loro battenti.

Alle tre di notte un urlo di sirena dà vita e calore alla Riviera

Il mercato più bello del mondo è quello dei fiori a Ventimiglia

All'improvviso la città si anima: è ancora buio quando i floricoltori aprono le loro odorose ceste e mettono fuori rose, garofani, mimose, ranuncoli, narcisi - Lo stupendo, fastoso, profumatissimo garofano "Juana„ e la "Kaiserina„ rosa bianca venata di scarlatto - A bracciate di mille i fiori partono ogni mattina, per ogni direzione, veloci come il vento

(Nostro servizio particolare)

Ventimiglia, aprile.

In questo paese, mi sono accorta che i fiorai delle città, di tutte le città, e non d'Italia soltanto ma del mondo, rovinano i fiori: li aprono con le dita; li rincischiano, strappano via i petali, li sorreggono con fili metallici, li colorano con sostanze chimiche, li alterano nella forma e nel gambo per confezionare cestini, le cosiddette corbeilles. E' che in questo paese, a stabilire un flagrante contrasto, i fiori sono vergini, appena colti, di una bellezza e di una freschezza impossibili da descrivere. E' che questo paese — squallido se non fosse un antichissimo borgo alto e un bel fiume, il Roja, che apre una valle fosca — è la culla dei fiori. Parlo di Ventimiglia, mercato internazionale dei fiori, patria dei garofani e delle rose.

Improvvisa fioritura

Alle tre in punto, sotto il grande mercato coperto fabbricato nel cuore della cittadina, decine di floricultori depongono accanto alle loro ceste rettangolari ed enormi, che sembrano di segnale. Lo spettacolo è spento, quasi mortuario: le moltissime ceste coperte di sacchi, ermeticamente chiuse, hanno un che di bara. Mortuario sembra anche il silenzio che grava. Ma è un silenzio breve, è uno spettacolo mortuario brevissimo. Un urlo di sirena segna le tre precise. In un secondo mercato si anima, la folla si muove, i floricultori si chinano sulle ceste, le slegano in fretta, ne estraggono... Sembra che ne estraggano bambini in fasce come usavano quarant'anni fa e invece estraggono mazzi di fiori: mazzi di cento garofani, di cento rose strettamente legati in fogli di carta bianca, con soltanto le corolle emergenti.

In grande fretta i mazzi tolti dalle ceste sono tutti messi in piedi sul fondo o fuori, appoggiati ai gradini, e in un minuto, due minuti al massimo, tra grandi fruscii di carta e un profumo freschissimo e subito si spande d'intorno, il mercato prende un aspetto ricco e vitale. Che cosa dico, ricco, vitale? Non sono gli aggettivi adatti, dovrei trovare una parola, una sola, che esprima di più. Ma come dire l'impressione destata dal subitaneo apparire di centinaia di corolle in boccio? La natura ha, nel mercato di Ventimiglia, il suo grido. E' un grido di felicità, è quasi un grido di emozione. Guardando tante corolle, difatti, si prova una commozione intensa, viene quasi voglia di piangere, come davanti a qualsiasi spettacolo di bellezza.

I fiori sono misteriosi; tutti lo sanno; nessuno può andare oltre il segreto di un calice, di una piega di petalo, di una sfumatura di corolla, di una impennata di stami; e se la caduta del tralcio di cappero in fiore strappa un palpito, e se gli stami dell'anemone viola ricordano tutte le cose calde che sono al mondo, la ragione vera è che fanno sentire all'uomo il suo nulla davanti a tanta compiutezza. Tanta compiutezza e tanta fragilità.

Il profumo dell'anima

Migliaia e migliaia di fiori radunati sono migliaia di segreti che vivono sotto i nostri occhi. E che cosa dire della freschezza del fiore appena colto? La freschezza, l'ho capito al mercato di Ventimiglia, non può essere che vegetale. Macchè gote di rosa! Macchè incarnato di giglio! Macchè labbra di peonia! La freschezza non è umana, basta una sensazione, un respiro, un brivido dell'anima ad appannare quella che noi chiamiamo la nostra freschezza; la vera freschezza è la impossibilità del fiore appena colto, del fiore in boccio. Sembra una freschezza eterna; invece, e qui è uno dei tanti tranelli cattivi della natura, è transitoria, dura poche ore.

Ma esiste, nel fiore, il profumo. Il profumo più del colore, più della freschezza penetra l'anima, le parla. Il profumo della Kaiserina, per esempio. La Kaiserina è quella rosa bianca che noi tutti vediamo nei mazzi per nozze e battesimi; che noi vediamo, però, corrotta dai fiorai. Naturale, in boccio, vergine come la vedono i floricultori, la Kaiserina è l'unica rosa bianca che esista, ma è avvolta da pochi petali rossi venati di scarlatto. E' d'estrema delicatezza di fattura e di colore. I fiorai, per renderla interamente bianca, tolgono i petali rossi e la spogliano di un po' del suo mistero. Ma la Kaiserina è bella ugualmente, di un candore grasso che tende al latteo più che al [illegible] come molti bianchi vegetali (quello del [illegible] per esempio, così agro e fine) opulenta, ma, senza i petali rossi, fredda. Il suo profumo è finissimo, il vero profumo dell'anima e lo si sente soltanto appena colta, rugiadosa e davvero chiusa nel suo segreto di fiore. Nei mazzi per nozze e battesimi, come la vediamo di solito, è già corrotta dalle mani dell'uomo, dal tempo, e non profuma neppure più.

I garofani sono, a Ventimiglia, la gloria di molti floricultori. Radunati i mazzi di cinquanta o di cento corolle, non hanno che compattezza e colore. V'è un solo garofano profumato, quello bianco, che si chiama Juana e che pochi coltivano. E' stupendo, fastoso, di un profumo acuto e carnale. I garofani sottili — il Granata, il Giovinezza, l'Alisea, l'Ascaro o gli ultimi coltivati, il Grace e il Lollobrigida — sono rosa, rosso cupo, rosso chiaro, rosso viola, freddi e magnifici anche con freschi, coi petali che mandano luce.

I floricultori [illegible] studi, prove, trapianti che a volte durano anni, hanno lanciato a varie riprese sul mercato gli incroci. Sono i garofani screziati e oggi a Ventimiglia se ne vedono di stupendi, lilla screziati di viola cupo, gialli screziati di scarlatto, bianchi screziati di viola quasi nero, ma sentiamo l'artificio e la fatica, sono piccoli in confronto ai naturali. Bello è il garofano interamente giallo, un giallo che ricorda quello del ranuncolo; e il garofano colore, se così posso dire, di rosa tea. Ma come ricordare tutti i fiori che si vedono al mercato di Ventimiglia?

Bellezza caduca

Oltre alle rose e ai garofani esposti a profusione, vi sono le cataste delle mimose, di un giallo che grida, leggerissime, floccose, di un profumo intenso, ma che subito appassiscono ed allora si fanno polverose e spente. Vi sono i fasci di fresia gialla e quelli di fresia colorata, lilla, viola, rosso cupo, rosa, anch'esse piene di un profumo sottile; vi sono i fasci di ranuncoli gialli e rossi; vi sono i fasci di calendule arancione; vi sono i fasci di narcisi bianchi e le montagne di felci e le montagnole di violette e i monti di violaciocche di tutti i colori, bianche, rosa, rosse. Vi sono i lunghi pacchi degli arum; i lunghissimi pacchi della strelitzia, quei fiori complicati che assomigliano ad uccelli tropicali. Vi sono le fascine di eucalipto fiorito...

A bracciate di mille, di duemila corolle, i fiori vengono portati dalle ceste dei venditori sui vagoni di spedizione, e quindi messi nelle rettangolari ceste di canne intrecciate, e quindi portate sui camion. Partono diretti in tutte le parti d'Italia e di Europa, con grande velocità. Una velocità necessaria, poichè il mercato di Ventimiglia, con ritmo davvero febbrile, lavora su una materia caduca. Caduca, ma di perfetta bellezza.

Marise Ferro

MARCIA SBALORDITIVA A 75 CHILOMETRI AL SECONDO

Domani la cometa «1956 H» si troverà vicinissima alla Terra

Bassa sull'orizzonte di ponente potremo scorgerla a occhio nudo nel settore nord-occidentale del cielo ed osservarla tutta la notte - Quando fu fotografata all'inizio di quest'anno la coda della "1956 H„ era lunga un milione di chilometri, ma durante il passaggio tra il Sole e la Terra la sua lunghezza è quasi centuplicata

Roma, venerdì sera.

La cometa «Arend Rowland 1956 H» si sta avvicinando alla terra alla sbalorditiva velocità di 75 chilometri al secondo, pari a 270 mila chilometri all'ora, e i più recenti calcoli astronomici ci informano che si troverà al suo perigeo, cioè alla minima distanza da noi, domani 20 aprile.

Il maltempo che ha imperversato in queste ultime settimane ed il suo tramontare contemporaneamente al sole, hanno impedito agli scienziati di seguirla con regolarità nel cammino; ciò nonostante, seppure per brevi osservazioni, è stato possibile fermarla ai centri focali delle potenti lenti dei cannocchiali astronomici. L'8 aprile appariva come una stella di media grandezza, alquanto annebbiata. Superava allora il suo perielio, passava cioè alla minima distanza dal sole, a circa 47 milioni di chilometri. La coda non fu possibile osservarla, forse perchè disposta rispetto a noi in senso longitudinale, anzichè trasversale. Da allora iniziò la sua marcia celeste verso la terra, e quando domani la raggiungerà alla minima distanza, apparirà come una stella di prima grandezza, lontana soltanto 85 milioni di chilometri. La sua coda, opposta al sole e quindi press'a poco rivolta verso di noi, potrà essere lunga anche 100 milioni di chilometri e non è escluso che la terra la incontri nel suo percorso.

Cosa ne verrà da questo scontro? Nulla. I gas che costituiscono la coda delle comete sono talmente rarefatti, da superare il vuoto più completo ottenibile nei nostri laboratori, ed è quindi impossibile che essi entrino nella densa atmosfera terrestre e si mescolino ad essa, alterandone la composizione. Se l'eccezionale evento dovesse verificarsi dunque, gli esseri viventi trarrebbero da questo incontro un danno eguale a quello di essere investiti da un raggio di luce. «Un nulla luminoso», furono infatti definiti da un famoso astronomo francese gli strascichi di queste originali vagabonde degli spazi. Pressochè ignota la loro maniera di nascere, ci è noto però che prima o poi esse sono destinate a disintegrarsi. Una enorme deflagrazione, e le minime particelle che la compongono si perdono negli infiniti spazi interstellari. Altro loro particolare che ci è conosciuto, è la originale proprietà che regola l'allungarsi delle loro code, che sono sempre opposte al sole.

Quando la «Arend Rowland» fu fotografata all'inizio di quest'anno dall'Osservatorio di Catania, la sua coda era lunga circa un milione di chilometri, ma durante il passaggio tra il Sole e la Terra la sua lunghezza è quasi centuplicata grazie al Sole. Il calore solare, infatti, agisce sul nucleo della cometa fino a distaccarne un infinito numero di particelle che, sotto la «pressione» della luce, vengono spinte in direzione opposta all'astro del giorno. A mano a mano che l'astro si avvicina al Sole, questa azione aumenta e in proporzione aumenta anche la lunghezza e la luminosità della coda.

Attualmente la «Arend Rowland», malgrado il suo lungo peregrinare attraverso le gelide profondità degli spazi, è investita da un'onda di luce e di calore che supera di nove volte quella che riceviamo sulla Terra; tuttavia il suo destino è segnato: la sua coda tornerà ad accorciarsi e un giorno il nucleo esploderà, ma sarà così lontano da noi, che non sarà nemmeno possibile registrare l'avvenimento.

Velocissima sulla sua rotta, la cometa «1956 H» sta ora passando dall'emisfero celeste australe a quello boreale e nei prossimi giorni ritarderà sempre più il suo tramonto. Da domani sarà possibile scorgerla bassa sull'orizzonte di ponente a occhio nudo nel settore nord-occidentale del cielo, e sarà sempre più facile vederla nei giorni seguenti. Tutti impareranno a cercarla nel cielo, quando l'ultima luce del crepuscolo sarà spenta; e se il cielo si manterrà limpido, dal 27 aprile in poi, sarà possibile tenerla d'occhio tutta la notte. Per quella data l'astro di passaggio sarà rintracciabile nella costellazione di Perseo, da lì si sposterà sensibilmente ogni sera verso la costellazione della Giraffa e poi verso mète più lontane, finchè non sparirà negli immensi spazi interstellari da cui è venuta.

All'Osservatorio francese di St. Michel è stato installato il più potente telescopio d'Europa. Ecco il gigantesco asse polare, di 25 tonnellate, mentre viene calato nella cupola

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.727
Alfieri: domani, ore 21.15, grande spettac. spagnolo Ximenez Vargas.
Auditorium di Torino: ore 20.30 Concerto sinfonico n. 19. Direttore Ferdinand Leitner. Haendel: «Il Messia», oratorio per soli, coro e orchestra.
Carignano: domani ore 21.15, Compagnia Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà: «Adorabile Giulia» di M. G. Sauvajon. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8): domani, ore 21.15, Comp. piemontese D. Tesio in «La cà a la vilé». Prenotazione e vendita bigl. al botteghino del Teatro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Astor: chiuso. Domani: «L'ultimo paradiso» docum. Ferraniacolor.
Corso: «I trecento della 7a».
Doria: chiuso. Domani: «Il gigante» R. Hudson, E. Taylor, J. Dean
Lux: «Destinazione Tokio», Cary Grant. Domani: «L'anima e la carne» Scope techn.. Mitchum, Kerr.
Metro-Cristallo: «I Cavalieri della montagna».
Reposi: chiuso. Domani: «Souvenir d'Italia» in technirama.
Vittoria: «Ombre rosse» di John Ford, con John Wayne. Domani: «La terra contro i dischi volanti».

Ariston: «Assedio di Fort Point». Domani: «L'ultima caccia» Scope.
Augustus: «Vertigine bianca» col. Olimpiadi di Cortina. Tony Sailer.
Nazionale: «Regina d'Africa» tech.. K. Hepburn, H. Bogart. Platea 200.
Torino: «Inno di battaglia» tech. Scope. R. Hudson, M. Hyers. Ap. 10

Alexandra: «Ritorno Don Camillo» Fernandel. Domani «Guendalina».
Arlecchino «Peter Pan». Domani: «Oklahoma» CineScope a colori.
Capitol: «Ritorno Don Camillo». Fernandel. Domani «Guendalina».
Faro: «Don Camillo», Fernandel. Domani: «Guendalina».
Fiamma (ap. 15) spett. Dianelano: «Mare intorno a noi» e «Cacciatore esquimese» cartoni animati.
Gianduja: «La vita è meravigliosa», James Stewart e Donna Reed.
Hollywood: «Avvent. Peter Pan» e «Paese degli orsi». Solo oggi.
Ideal: chiuso. Domani: «[illegible] a non giocare» e Gran Varietà.
Maffei: «Marty vita di un timido», con E. Borgnine. Platea L. 200.
Massimo: «Bagliori a Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, D. Kerr.
Principe: «Avventure Peter Pan» e «Paese degli orsi». Solo oggi.
Statuto: «La lunga linea grigia» tech. Scope. T. Power, M. O'Hara.

Adriano: Risveglio del dinosauro.
Alcione: «La tunica» tech. Scope. R. Burton, J. Simmons. Platea 200.
Alpi: «Il paese di Paperino» e «Il palloncino rosso». Oscar '57.
La Perla: «La tunica» Scope tech. con Victor Mature. Solo per oggi.
Regina: «Divisione Folgore».

Asti: «La più grande corrida» in Scope tech.. Michael Ray. Ap. 14.30
Olimpia: chiuso. Domani: «Cavaliere maschera [illegible] a colori.
Po: «Ali del futuro».
P. Nuova: La gloriosa avventura.
S. Felice: chiuso. Domani: «Contrspionaggio» con Clark Gable.

Esperia: chiuso. Dom. Incantesimo
Giardino: «Il grande Caruso» in technicolor con Mario Lanza.
[illegible]

MAL DI SCHIENA

Dato spesso da reni pigri

LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati dal mal di schiena, dolori muscolari, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da reni pigri.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ravvivare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così allontanano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato milioni di persone. Insistete che siano proprio le PILLOLE FOSTER

Si rinnovano gli antichi riti di Pasqua

Come il mondo festeggia la "solennità delle solennità„

La questua delle uova degli studenti a Notre Dame - Le ragazze svizzere non devono parlare nel giorno pasquale, pena la condanna a restare zitelle - Il sacrificio dell'agnello - Gli americani e la "grande parata„

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

La Pasqua è una delle poche festività religiose che non ricorre nel calendario a data fissa. I nostri nonni per aiutarci a trovare, senza dover consultare il lunario, il giorno pasquale, ci insegnarono anzitutto a cercare l'epatta cioè l'età della luna al primo gennaio. Conosciuta questa prima data è facile poi trovare il giorno in cui cade il novilunio in ciascun mese seguente e, in conseguenza, il quattordicesimo giorno della luna pasquale che, quest'anno, cade il 19 aprile.

La Resurrezione di Nostro Signore ebbe luogo di domenica e il Consiglio di Nicea stabilì infatti che la Pasqua cristiana cadesse ogni anno nella domenica seguente il plenilunio dopo il 21 marzo, giorno dell'equinozio di primavera, con data variante tra il 22 marzo e il 25 aprile. Un vecchio proverbio infatti dice testualmente: non precedit Benedictum (San Benedetto con la sua prima rondine sotto il tetto) nec sequitur Marcum; cioè San Marco il 25 aprile, festività dell'Evangelista.

Abbiamo accennato alla data perchè secondo le più antiche tradizioni essa ha una notevole importanza nelle vicende dei popoli. Si dice infatti che una Pasqua bassa sia di buon auspicio ed una altissima di pessime previsioni, ma è vero ciò che ricorda un detto popolare: «Quando San Marco vien di Pasqua, avrà nel mondo grande burrasca».

Indipendentemente però dall'alto o dal basso, la Pasqua più della festività natalizia è importante nel calendario liturgico che la definisce la «solennità delle solennità». Essa poi è con eccezionale entusiasmo celebrata in tutto il mondo perchè i suoi simboli sono dei più gentili e si compendiano nell'uovo pasquale con la sorpresa, nell'agnello, nel ramoscello d'ulivo ed infine nei vari melodiosi delle campane che si sciolgono il Sabato Santo.

Se quindi il Natale ha la sua mistica figurazione nel presepe, è quanto logico che la Pasqua, o meglio i giorni che precedono immediatamente la Resurrezione, abbiano sempre eccitato la fantasia dei fedeli, i quali in diversi modi hanno cercato di rappresentare l'eterno dramma della passione.

Come il Natale anche la Pasqua ha insieme ai suoi antichissimi simboli le sue radicate tradizioni, infatti, varie da paese a paese, tra il sacro ed il profano, ma tutte gentili, umili e toccanti. Pasqua è la festività della primavera. Natale con i tuoi Pasqua con chi vuoi. Anche il detto popolare indica in un certo senso l'importanza della festività che lascia liberi gli uomini di dedicare la giornata oltre che alle persone care anche alla affettuosa fratellanza.

Avete notato che nelle vetrine sono comparse le uova? Sì, perchè non c'è Pasqua senza uova. Il trionfo dunque delle uova, piccole e grandi, di cioccolato e di pasta di mandorla mentre accanto ad esse porgono il loro musetto timido le pecorelle e l'agnellino di zucchero.

Tradizione questa dell'uovo che risale alla notte dei tempi. Secondo alcuni tale usanza dovrebbe ricollegarsi al fatto che durante la Quaresima non si doveva farne uso e quindi per giustificata reazione le uova comparivano quando il periodo di astinenza era finito. Non occorre dire che sulle mense le uova, per lo più sode, facevano la loro apparizione insieme al salame, all'agnello o al capretto e alle focacce.

L'uovo è perciò il segno della fine dell'astinenza quaresimale. Si narra che a Parigi un tempo gli studenti si davan convegno sul sagrato di Notre Dame e alla fine della messa facevano la questua delle uova ed i passanti dovevano portarne nelle tasche alcune dozzine per non venir meno al tradizionale obbligo di regalare un uovo agli studenti poveri. Poi con un decreto reale si dispose che il dono venisse fatto dalla Corte e a porgere le uova agli studenti erano le graziose damigelle d'onore della regina che spesso si lasciavano incantare dai begli occhi di qualche studente povero ma ricco d'ingegno e così insieme all'uovo cadeva anche il piccione!

Fu in quell'epoca che abili miniaturisti per far cosa gradita alle damigelle di corte e alla loro sovrana, decisero di dipingere sul guscio delle uova artistici paesaggi e perfino il celebre Watteau non disdegnò un giorno di decorare un mastodontico uovo che donò al suo monarca.

In Germania le uova vengono nascoste nei luoghi più impensati della casa e al mattino di Pasqua tutta la famiglia, eccezione per il capo che ha provveduto a cercare i nascondigli più adatti, si pone alla ricerca delle uova entro le quali è quasi sempre nascosto un dono. In Svizzera poi si nascondono addirittura fra i cespugli dei giardini.

Pasqua è la celebrazione anche della primavera e quindi della giovinezza. Non è «chi vuol esser lieto sia», ma una letizia più raccolta, più intima, più familiare. Dedicate quindi alla gioventù fioriscono nel dì pasquale le più care tradizioni. In alcune regioni le giovinette devono andare alla fontana all'alba ad attingere l'acqua che si chiamerà «l'acqua di Pasqua» e verrà conservata religiosamente come protettrice della casa per tutto l'anno.

Nei villaggi alpini della Svizzera poi le fanciulle nubili non devono aprir bocca nel dì pasquale ed esser per tutte le ventiquattro ore ubbidienti e docili. Se parlano o commettono un gesto poco educato sono condannate a restar zitelle per un altro anno! In altri paesi sempre le ragazze preparano una catasta di legna e su di essa mettono un fantoccio che rappresenta l'inverno. Poi prendono un tizzone ardente e lo porgono al fidanzato in segno del loro amore.

Particolarmente interessante gli usi nella Bretagna dove le più belle fanciulle da marito, scelte da una commissione locale, indossano i costumi del luogo per partecipare insieme ai giovanotti scapoli, vestiti anch'essi secondo il folklore con pantaloni a tubo, giacche fino al ginocchio e tondi cappelli a pan di zucchero in testa, ad una originale cerimonia.

La mattina di Pasqua infatti tutta la gioventù si dà convegno sul sagrato della chiesa dove le fanciulle scelgono il loro cavaliere e vengono allineate dinanzi ad un simbolico traguardo. La più giovane sposa del villaggio si fa allora avanti con un cesto colmo di uova, mentre un'altra porge alle concorrenti un minuscolo cucchiaino. Sia il cavaliere che la sua dama devono collocare l'uovo nel cucchiaino e stringerlo infine tra i denti. Mentre la banda paesana intona gli inni facendo un chiasso indiavolato tra tamburi e grancasse, il sindaco dà il via ai partecipanti i quali hanno l'obbligo di compiere un lungo tragitto di corsa venendo squalificati nel caso che facciano cadere l'uovo dal cucchiaino. La coppia che arriva per prima al traguardo riceve un premio ed un ramoscello d'ulivo che dovrà essere collocato sull'immagine della Madonna sopra il letto matrimoniale. Un tempo il più ricco possidente del villaggio costituiva una dote per la coppia fortunata.

E dopo l'uovo, ecco il tenero agnello! Presago del suo triste destino, come lo furono i tacchini nei giorni natalizi, la bestiola fa sentire il suo flebile lamento. Anche l'agnello fa ricordare un'usanza ebraica per cui un tempo per ricordare un episodio della liberazione di Israele dal giogo dei Faraoni, si sacrificava l'agnello. A questa tradizione si mantengono fedeli i buongustai, i quali non mancano di celebrare il giorno pasquale con il rito simbolico, sicchè milioni di capi vengono ogni anno sacrificati.

Gli americani più del Natale festeggiano con animo lieto la Pasqua nelle strade, nei giardini, nelle piazze, in week-end. Nelle città ha luogo addirittura la «parata di Pasqua» organizzata dai rioni e dalle contrade. Gli uomini indossano abiti stravaganti, le signore sfoggiano vestiti primaverili.

m. c.

Le campane di tutto il mondo suonano a distesa, domani a mezzanotte, per annunciare la Pasqua di Resurrezione. A Siviglia, l'imponente cattedrale di Santa Maria de la Sede, che fu già una moschea, ha per torre campanaria un minareto costruito nel 1196, al tempo del dominio dei Mori. E' l'unico minareto conservato nell'Andalusia.

Una tradizione vecchia di secoli

Folla a Romagnano Sesia per le sacre rappresentazioni

ROMAGNANO SESIA, venerdì sera.

(g. d'i.) Per tener fede a una curiosa tradizione popolare, la cittadina di Romagnano Sesia, in provincia di Novara, è da stamane sotto l'alto comando di un «Governatore» il quale, come stabilisce una epigrafe del remoto 1730, nel giorno del Venerdì Santo «pienamente libera, regge e governa». Tutti coloro che si recano nella sua abitazione a rendergli omaggio, vi trovano la più squisita ospitalità e ricevono cibi e bevande.

Nel 1730 si costituiva a Romagnano la cosiddetta Confraternita dell'Entierro, cioè del Sepolcro, con lo specifico compito di rievocare la Passione di Cristo; a capo di questa Confraternita veniva posto un priore, cioè l'attuale Governatore del Venerdì Santo.

Fino a una trentina di anni fa il canovaccio tradizionale delle sacre rappresentazioni di Romagnano era costituito da un dramma sacro del Metastasio e le scene venivano recitate nell'interno della chiesa. L'attuale testo è invece completamente diverso. Esso è costituito da 14 quadri che evocano realisticamente gli episodi più salienti del dramma di Cristo e che vengono rappresentati dalla popolazione nelle piazze e nelle vie della cittadina, la domenica delle Palme e nei giorni del Giovedì Santo.

Non meno di mezzo milione di lire si spendono ogni anno per questa singolare manifestazione. Ieri sera un pubblico di qualche migliaio di persone ha seguito lo svolgersi dei quattro quadri notturni e ha sentito il fascino creato dalla rappresentazione che rievoca il processo a Gesù Cristo. Dopo la «cospirazione del Sinedrio» e l'episodio dell'Ultima Cena, su di una collinetta alla periferia della cittadina, il tradimento di Giuda raggiunge il suo epilogo con la cattura di Cristo.

Nel pomeriggio d'oggi, ai precedenti quadri se ne aggiungeranno altri nove raffiguranti i successivi episodi della Passione, dal giudizio del Sinedrio al drammatico incontro con la Madonna (che viene interpretata da una graziosa sedicenne, la signorina Anna Maria Reda) fino alla Crocifissione. A sera una suggestiva processione notturna concluderà le celebrazioni del Venerdì Santo che, a Romagnano, non rappresentano solo il ripetersi meccanico di una tradizione, ma sono l'espressione di un sentimento di fede che trova anche in queste manifestazioni il modo di esprimersi pubblicamente.

La causa fra Elsa De Giorgi e il marito

Udienza conclusiva il 23 aprile a Firenze

Vivace reazione dell'attrice alle affermazioni del consorte, che ha chiesto la separazione "per colpa della moglie„ - Saranno sentiti 40 testimoni

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, venerdì sera.

Nell'ufficio del giudice dottor Poggi, si svolgerà martedì 23 aprile il terzo episodio della causa di separazione legale fra Elsa de Giorgi e il di lei marito dottor Sandro Contini Bonacossi, causa promossa a suo tempo da quest'ultimo per «colpa della moglie».

Questa volta dovrà comparire dinanzi al giudice anche Sandro Contini che si trova in America e che nelle due udienze precedenti non si fece vivo. Il giudice Poggi, inoltre, ha accolto anche la richiesta avanzata dalle parti circa l'ammissione delle prove testimoniali, stabilendo che siano uditi venti testi per ognuna delle due parti in causa.

Dovrebbe essere, questa terza udienza, l'udienza conclusiva al termine della quale si dovrebbe arrivare a una chiarificazione della complicatissima vicenda di cui il Tribunale fiorentino è stato investito.

Rifarne la storia dettagliata sarebbe troppo lungo. In breve le cose stanno così: il dottor Contini Bonacossi ha chiesto la separazione legale dalla moglie, accusandola di ingiuria grave nei suoi confronti e accusandola di aver condotto e di averlo costretto a condurre una vita eccessivamente dispendiosa e non sostenibile coi suoi guadagni e il patrimonio familiare. Da parte sua, Elsa de Giorgi sostiene, con l'appoggio di lettere e documenti, che i motivi per i quali il marito ha intentato la causa di separazione sono estranei alla sua persona. Il dottor Sandro Contini Bonacossi abbandonò il tetto coniugale nel luglio dello scorso anno, esattamente il 31 luglio, settimo anniversario del suo matrimonio. La moglie lo attese inutilmente nella villa di Forte dei Marmi, dove lo stesso Contini era stato pochi giorni avanti, intrattenendosi con la consorte senza lasciar trapelare alcuna intenzione di volersi allontanare. La sua scomparsa destò un certo allarme nella signora anche perchè le risultava che il marito avrebbe dovuto trattare in quei giorni a Milano un grosso affare, un affare di decine di milioni, per conto dello zio il senatore conte Alessandro, noto collezionista d'arte.

Nei giorni che seguirono, Elsa De Giorgi ebbe da parenti e amici notizie contraddittorie e confuse sul conto del marito. Successivamente la De Giorgi si convinse che la scomparsa sarebbe avvenuta per affari noti solo al senatore Contini Bonacossi, al signor Gualtiero Volterra, al dottor Carnè e ad altri.

Afferma la De Giorgi che pur temendo una disgrazia non le fu consentito di ricercare il marito attraverso la Questura e che fu consigliata dallo zio di suo marito, Augusto Contini, di inventare una versione di dissensi sentimentali per spiegare la fuga. Inoltre la De Giorgi apprese fra l'altro dai giornali la notizia di un grosso contrabbando di valuta e la notizia di persone coinvolte nel contrabbando stesso che erano scomparse il 28 luglio 1956 (proprio l'ultimo giorno in cui aveva visto il marito) e che infine ricevette una lettera-testamento trasmessale dal legale del consorte scomparso.

Nel testamento il dott. Sandro Contini nominava erede universale sua moglie, ne affidava la tutela al suo avvocato e chiedeva perdono a tutti.

Dopo altre notizie contraddittorie ricevute da parenti e amici sul conto del marito e dopo aver sospettato reticenze, la signora De Giorgi ritenne che il consorte fosse vittima di qualche occulta azione e che fosse stato allontanato da persone interessate alla sua scomparsa, anche perchè non sembravano graditi certi interventi della signora per interessare le autorità alla vicenda.

Finalmente, Elsa De Giorgi, in data 18 settembre, ricevette un'accorata lettera del marito, recante il bollo postale di Kent (Inghilterra) del 17, mentre in tale data Sandro Bonacossi era stato visto a Zurigo. Nella lettera il marito le spiegava di essere in viaggio per incarico del senatore Alessandro Contini.

La De Giorgi, a dimostrazione di quanto succintamente è stato detto ed a conforto della sua tesi, ha prodotto un voluminoso carteggio, dal quale dovrebbe risultare la piena fiducia del marito nei suoi confronti e dovrebbero emergere i veri motivi per i quali il dottor Contini si sarebbe allontanato, nel luglio dell'anno passato, abbandonando il tetto coniugale senza dare, sul momento, alcuna spiegazione. Si entra, così, nel delicato campo di affari illeciti che il dr. Contini avrebbe dovuto coprire con la sua persona.

Giulio Cicci

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVII. — A Salisburgo, all'uscita di un teatro, uno sconosciuto spara contro il capo della polizia, Breslau, uccidendolo. Kid fotografa la targa della auto e poi il corpo della vittima. Contro Breslau, in teatro, aveva già sparato un certo Koln che Johnny va a cercare a casa e affronta

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XLIII. — Holmes e Watson trovano svenuti, in una vecchia casa alla periferia di Londra, Socrate Melas ed il greco Kratides. Mentre Melas riprende conoscenza, Kratides muore. Melas rivela che Latimer e Kemp hanno portato la sorella di Kratides sul piroscafo «Cyprus». Holmes si reca al porto

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Le tariffe dei festivi aumentano 20 %

Di due inserzioni dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, esclusivamente

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 40 p.p.

CAROVANA rimorchiabile per cantiere buono stato comprasi. Telef. 700-275.

MOTOCOMPRESSORI Diesel aria, nuova produzione Lombardini Worthington, massime prestazioni. Consegne pronte. Torino, telef. 690-581.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Liguria, Unione Sovietica 157.

OCCASIONE vendesi ... Tel. 299-098.

PANIFICIO ... forno elettrico ... Telef. 44-508.

UFFICIO commerciale avviato urge cedere causa partenza. Porta Nuova. Telefono 61-790.

VERA occasione cedo edicola giornali, cartoleria, vicino scuola. Tel. 552-037.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendesi alloggio due camere servizi, tutti conforts, secondo piano, libero, garage, 3.400.000.

ACQUISTASI ...

ACQUISTO alloggio ... pagando contanti oppure affittasi. Tel. 50-972.

(Continua a pag. 8)

al 54. al 62 di Corso VITTORIO EMANUELE
la tradizionale COLOMBA
E LE PIU' BELLE CONFEZIONI PASQUALI
PASTICCERIE cicogna CONFETTERIE

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Umberto Agnelli ha acquistato il più forte asso inglese

Colloquio di 10 ore per il passaggio di Charles al "club„ bianconero

Tanto sono durate le trattative a Leeds - Il presidente della Juventus dovrebbe essere a Torino oggi o domani - Nella prossima settimana il centravanti verrà in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, venerdì sera.

«It's wonderful» — E' meraviglioso —, è stato questo il commento della signora Charles quando ieri sera alle 23 le abbiamo telefonato la notizia del conseguito accordo fra il Leeds United e Umberto Agnelli. Suo marito non era ancora tornato dal lungo colloquio con il presidente della Juventus, il nostro messaggio era il primo annuncio dell'inizio di una nuova vita, in Italia, a Torino.

La simpatica, cordialissima signora — la quale sta per avere da un momento all'altro il suo terzo figlio — ci ha detto da Leeds che sarà questa una delle Pasque più felici della sua vita. «Il mio grande sogno, quello di andare in Italia, si è finalmente realizzato». Quando le abbiamo detto del viaggio a Torino martedì o mercoledì del suo «illustre» marito, la signora Charles ha sospirato delusa: «Ed io non potrò muovermi di qui — ha mormorato — proprio adesso dovrà arrivare quel monellaccio del mio terzo figlio».

Più tardi, a mezzanotte e mezzo, abbiamo parlato per telefono anche con John Charles. Era esultante. «Sono felice di giocare per la Juventus — ci ha ripetuto più volte — lo dica ai suoi lettori: sono felice di andare a giocare in Italia, di andare a vivere a Torino».

Gli abbiamo chiesto se tutti i suoi desideri fossero stati soddisfatti: «Tutti — ci ha risposto — non avrei potuto trovare nel signor Agnelli maggior comprensione e correttezza». Poi con britannica moderazione, ha concluso: «I'll do my best» — farò del mio meglio —. Voglio che i tifosi juventini non si lamentino di me».

Oggi, giorno festivo, non sono stati pubblicati i giornali ed è impossibile segnalare pertanto le reazioni britanniche all'intesa Juventus-Leeds United. Quasi certamente saranno tutte favorevoli, molte entusiastiche. La missione di Umberto Agnelli è stata seguita con simpatia fin dal primo giorno, sia per la serietà dimostrata nelle trattative, sia per l'antica fama di cui gode in Inghilterra la Juventus.

Quando parve, ad un certo punto, che tre fossero i potenziali acquirenti di John Charles — Juventus, Inter, Real Madrid — molti giornali, e soprattutto il liberale News Chronicle, fecero chiaramente capire che tutti i loro auguri di vittoria andavano alla squadra torinese.

Umberto Agnelli ha ottenuto quello che voleva soltanto dopo dieci ore di ininterrotti negoziati, un primato che susciterebbe invidia in qualsiasi diplomatico. Non sono stati negoziati facili, ed il presidente della Juventus lo ha lasciato ieri sera capire.

Da buona fonte, ci è stato detto che «interferenze esterne» hanno reso più aspra la sua fatica. Di chi mai potrebbe trattarsi? L'Inter — come ha riconosciuto Agnelli stesso — ha lasciato terreno libero alla Juventus all'inizio del pomeriggio, sembra quindi fuori discussione. Che le «interferenze» siano partite allora dal Real Madrid? E' possibile. La squadra spagnola [illegible] la caccia a Charles da parecchio tempo e aveva telegrafato ieri al Leeds United chiedendo che non venissero prese decisioni fino all'arrivo, domenica, dei suoi rappresentanti. E non va dimenticato che, secondo voci non controllate, i madrileni si sarebbero dichiarati disposti ad offrire per Charles [illegible] mila sterline, 70 mila alla squadra, 30 al giocatore.

Le trattative si sono svolte tutte nell'Albergo Queen's di Leeds. Poco prima delle 23, il giovane presidente della Juventus raggiungeva l'accordo con il Leeds United per la cessione del giocatore. Immediatamente dopo avevano inizio colloqui diretti Agnelli-Charles per la stipulazione del contratto personale di quest'ultimo. Soltanto a mezzanotte e un quarto, il presidente e il centrattacco si sono stretti la mano e si sono detti arrivederci a Torino. Agnelli è immediatamente partito per Londra, e oggi stesso sarà forse in Italia.

Sulle cifre si continua a mantenere da tutte le parti il silenzio più assoluto. Abbiamo chiesto ieri sera a Charles a quanto ammonti il suo premio d'ingaggio, quali premi siano stati stabiliti. «Mi dispiace — ci ha risposto — ma non ho nulla da dire».

Errate si sono dimostrate le previsioni sul «prestito» al Leeds United dello svedese Kurt Hamrin. La Juventus non darà la fortissima ala, in nessuna forma, alla squadra britannica che, fra l'altro, non lo potrebbe impiegare per almeno due anni, causa le leggi sui giocatori stranieri. Assisteremo invece [illegible] una partita Juventus-Leeds United, ma ancora non si sa quando.

Martedì o mercoledì della prossima settimana, John Charles sarà a Torino. Fra i suoi primi doveri vi sarà quello di sottoporsi ad una visita medica, una inevitabile formalità. Egli prenderà poi contatto con i suoi compagni di gioco, con i dirigenti della squadra e — da bravo marito e padre — si occuperà della futura sistemazione della sua famiglia.

John Charles non dovrebbe deludere le speranze dei tifosi juventini. Questo gallese venticinquenne — già padre di due figli, ed il terzo dovrebbe arrivare prima di Pasqua — è considerato il migliore calciatore d'Inghilterra. E' alto m. 1,85, pesa 90 chilogrammi, ha vinto competizioni pugilistiche, è velocissimo, spara in porta di destro e sinistro con eguale potenza e precisione, è senza pari nel gioco di testa, è capocannoniere della prima serie, in questa stagione, con 36 goal al suo attivo. E', insomma, l'uomo che la Juventus cercava da tempo e con cui spera tornare in testa alla classifica.

m. c.

John Charles con i figli Terry di due anni e Melwyn

[...]ile e potenza di John Charles il centravanti che la Juventus ha acquistato ieri in Inghilterra dal Leeds United

IN FIORENTINA - STELLA ROSSA

La difesa azzurra promossa a Firenze

Non ha convinto invece l'attacco viola - Il lavoro di Beara

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

A sera un banchetto ha riunito i giocatori e i dirigenti della Fiorentina e della Stella Rossa e così anche questo esame è finito in gloria. Erano abbastanza eccitati i giocatori jugoslavi al momento in cui, terminato l'incontro, rientravano negli spogliatoi. Nel secondo tempo avevano fornito la migliore esibizione di gioco, avevano tenuto il campo con onore e con valore: solo si erano dimenticati di segnare. Le [illegible] le avevano avute: quali forse migliori non si possono desiderare, ma le avevano sciupate in modo infantile. La partita della giornata non l'avevano nemmeno perduta: di peso per essi c'era la possibilità che si era presentata di classificarsi per la finale di un torneo a cui tutti tengono.

E' una bella squadra la Stella Rossa di Belgrado. E' nella sua struttura attuale una combinazione di gente anziana e di gente giovanissima. Anziano è Mitic con i suoi 33 anni. Avrebbe dovuto prendere la posizione di mediano destro e comparve invece in quella di mezz'ala destra. La stessa che egli ha occupato tante volte nella nazionale jugoslava in tandem col suo compagno Bobek che, precisamente come lui, è al momento attuale nell'incertezza se cessando di giocare dove dedicarsi alla carriera dell'allenatore o a quella del giornalista sportivo.

Anziano è anche il terzino Stankovic, nazionale anche lui, che questa volta ha finito per essere tenuto a riposo all'ultimo momento per una ferita a una gamba. E niente affatto giovane è il portiere Beara, il cui contegno esercita un'influenza determinante sui compagni di squadra. Beara è un guardiano di rete che lavora un po' alla Zamora. Dalla sua posizione arretrata egli comanda, impartisce consigli, partecipa al gioco. In un'occasione del primo tempo, mentre la sua squadra attaccava, egli abbandonò la sua rete e la sua area di rigore, si portò avanti verso la metà del campo e, quando gli giunse la palla, egli dovette respingerla con il piede, come fa un normale terzino. Ha avuto parecchio lavoro questa volta a Firenze, ma di natura mai difficile. Erano palloni che i suoi compagni di difesa gli lasciavano su sua richiesta ed erano interventi alti che lui solo poteva eseguire. In tutti i 90 minuti non ha avuto da distendersi nè da volare per nessuna parata di difficoltà. Precisamente come il suo collega di parte fiorentina, del resto. Ma lo spalatino Beara, con la sua bravura e con la sua personalità è una figura dominante nel gioco. Lo si rivedrà a Zagabria nella nazionale jugoslava fra una ventina di giorni, e vi è da sperare che egli venga allora chiamato a lavoro più arduo che non oggi.

Ma i giovani svelti, intraprendenti e provvisti di ottime doti tecniche non mancano nell'undici di Belgrado. Quelli delle due ali, così piccoli e mingherlini, per esempio, che paiono quasi due bambini. Non hanno nulla di atletico nella corporatura, ma saltano come dei grilli e sono veloci e sanno sempre dove e come trovare il compagno smarcato. Il terzino destro Tomic è un altro di questi giovincelli, non ha ancora 19 anni, che nell'occasione di ieri si sono distinti.

E' davanti alla porta che giovani e vecchi perdono la calma e la precisione. Dalla gran voglia di raccoglierlo, lo buttano via scioccamente l'agognato premio di tutto il loro lavoro. Male sarebbe incorso alla Fiorentina se così ieri non fosse stato. Ma vedendo quei tocchi precisi alla palla, quella capacità di fintare e subito infilare il corridoio che si è aperto, vedendo ricomparire sul campo tutta quella gamma di sottigliezze pratiche e di particolari artistici, veniva per la [illegible] volta da domandarsi perchè quelle cose non le sappia più fare il giocatore nostro, che una volta le faceva. E' stato un bel saggio di tecnica calcistica quello fornito dalla Stella Rossa nel secondo tempo della partita.

Vedendo giocare la prima linea della Fiorentina in quest'incontro si è avuta ribadita la ragione per [illegible] un [illegible] solo vada in nazionale nella gara che ci attende per il 25 corrente, e ancora perchè il solo che ci vada non sia che parzialmente un attaccante. Uno, il migliore, è brasiliano e quindi per lui non c'è posto. Un altro, l'ala sinistra, non è in possesso dei suoi [illegible] migliori e per lui è opportuno attendere. Un terzo, l'oriundo Montuori, è in crisi. Non fa la stagione dello scorso anno. Gli hanno scoperto il gioco e siccome un vasto repertorio a disposizione non ce l'ha e siccome non può più fare quello che vuole nè dimostrare la disinvoltura di una volta, si avvilisce e si ancora. Ieri nella ripresa Montuori non si è più visto.

Rimane Virgili. E' un bravo ragazzo e non ne può nulla di certi difetti suoi che sono altrettanto naturali quanto le sue doti. Riflessivo non è, e la precisione non la conosce nemmeno d'indirizzo. Conosce la forza, quella sì, come cosa spontanea. Metterlo a giocare accanto a Lorenzi quando tutti e due partono a testa bassa, c'è il caso di vederli picchiare l'uno nel cranio dell'altro: con fuoruscita di scintille. Con un centravanti calmo e preciso, la Fiorentina avrebbe forse messo il risultato al sicuro fin dai primi minuti della partita. Invece ha corso il rischio di dover giocare uno spareggio o magari anche di essere eliminata dal torneo.

Dispone di un blocco difensivo solido, la Fiorentina, e forse ieri, quando si è convinta che l'attacco non era in grado nè di farsi luce nè di funzionare, ha tirato i remi in barca, si è accontentata di come stavano le cose e non ha più pensato ad altro che a vincere la semifinale, pur non vincendo l'incontro. Se così è, la politica tecnica ha dato i suoi frutti. Rivedremo l'undici viola sul campo del Real Club di Madrid alla fine del mese prossimo. E in più completo condizioni di forma, vi è da sperare.

Vittorio Pozzo

Ciclisti di cinque Nazioni in gara

A Ravenna i campioni del cronometro

Lunedì si riapre il Vigorelli e si corre la Parigi-Bruxelles - "No„ degli abbinati alle richieste degli organizzatori del Week-end delle Ardenne

Il piccolo mondo del ciclismo internazionale vive in uno stato di agitazione permanente, dal giorno in cui gli industriali italiani, uscendo non senza un certo ardimento dai binari del conformismo, decisero di utilizzare per la pubblicità di qualche loro prodotto, il nome di noti campioni della bicicletta. Molti altri seguirono con più o meno successo questa iniziativa, ma ancora oggi malgrado questo sistema di pubblicità si sia inserito nel costumi sportivi, la più completa divergenza di idee separa e contrappone le parti in causa. Ognuno — e qui ci riferiamo agli organizzatori e ai dirigenti delle varie Federazioni ciclistiche — ha tendenza a concepire e applicare a modo suo quelle tacite modalità che dovrebbero regolare i rapporti fra gli interessati. Modalità che tante riunioni e congressi sono stati fino ad ora incapaci di codificare in modo netto e preciso.

Questa indifferenza degli organizzatori stranieri verso quelle firme commerciali che profondono fior di milioni nello sport della bicicletta, senza peraltro essere ben certi di ritrarne realmente degli utili in rapporto allo sforzo finanziario fatto, conduce ineluttabilmente a un clima di malessere e di generale scontento.

Gli esempi non mancano: qualche giorno fa una grande casa italiana era costretta ad astenersi da una sola corsa francese non volendo sottostare a un onere che essa considerava arbitrario. Oggi è invece una non meno nota firma francese che per le stesse ragioni, e cioè il pagamento di un pedaggio pubblicitario, si asterrà dall'inviare i suoi Anquetil, Darrigade, Forestier e tutti gli altri al Week end delle Ardenne, la manifestazione ciclistica del Belgio che rimpiazza due grandi corse: Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi, in 48 ore.

Di fronte alle esigenze belghe, i dirigenti francesi hanno risposto un secco no.

* *

Ancora dal Paese dei fiamminghi giunge intanto un'altra ventata di protesta, ma questa volta sono i corridori belgi che l'hanno sollevata. L'oggetto è l'obbligatoria visita medica istituita da qualche giorno dalla «Lega velocipedistica belga». Un esame clinico, durante il quale i corridori — e dovranno [illegible] tutti i professionisti per [illegible] — sono sottoposti. Plankaert, Brankart, Vannitsen, Verhaest, fra gli altri, ne sono usciti indignati, ma il campione degli sfortunati è Fred De Bruyne, il quale si è prodotto uno strappo muscolare che da parecchi giorni gli ha impedito non solo di allenarsi ma lo ha costretto all'immobilità quasi assoluta.

* *

[illegible] a proposito del week-end delle Ardenne, le grane non sono finite. Se i francesi hanno dichiarato senza troppi peli sulla lingua di non voler sottostare alle imposizioni finanziarie degli organizzatori, ugualmente ha deciso di comportarsi la Carpano-Coppi, i cui responsabili si son visti arrivare nei giorni scorsi la proposta del Belgio. Senza scendere in particolari, il signor Giacotto per la sua ditta dovrebbe impegnarsi a pagare pubblicità per circa un milione, onde aver il permesso di allineare al via delle due corse gli uomini della sua squadra. I responsabili della marca torinese hanno risposto: «Grazie, no!» e la loro decisione è decisamente destinata a far rumore poichè il capo équipe si chiama Fred De Bruyne. E De Bruyne è attualmente il capofila dei corridori belgi e le due prove del week-end, messe a farlo apposta, si disputano in Belgio. Una cosa appare chiara: bisogna dare agli abbinati la possibilità di pareggiare senza fregarsi troppo pesanti. Altrimenti è il mondo intero del ciclismo che va a carte quarantotto e lo dimostra quest'anno il particolare gruer che la Desgrange-Colombo tenga in pratica falsata nella sua classifica, chè, alla resa dei conti, continuando di questo passo, risulterà una graduatoria di pura fantasia.

Dal futuro lontano, passiamo al futuro più immediato, guardando sia pure in velocità alle moltissime corse che il programma reca in tabellone. Domenica a Ravenna si corre il Gran Premio d'Europa, lunedì si riapre il Vigorelli e si disputa la Parigi-Bruxelles, e, nella settimana prossima, prendono il via il Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni ed il Giro di Spagna. In breve, diciamo. A Ravenna è in vigore la formula del cronometro a squadre, con squadre composte ciascuna di tre elementi. Una raccolta di nomi di assoluta eccezione. Per la Francia scendono in campo Anquetil, Darrigade e Forestier; per la Svizzera Kobiet, Strehler e Graf; per l'Olanda Nolten, Wagtmans e De Groot; per la Spagna Poblet, Bover e Bahamontes; per l'Italia Baldini, Defilippis e Ronchini. Lotta bella e scatenata su un percorso di circa cento chilometri, lotta tra tutti gli assi della specialità. Spettacolo sicuro; si può tranquillamente scommettere. Il favoriti d'obbligo i francesi.

* *

Lunedì di Pasqua su due fronti. Incominciamo da casa nostra. Vigorelli, riapertura. Doppia sfida fra italiani e stranieri. Una squadra di nostri stradisti, con Messina, Terruzzi, Defilippis, Baldini, Moretttini e Faggin affronta una formazione d'oltre frontiera ricca di Anquetil, Darrigade, Kobiet, Graf, Poblet e Bover, mentre nella lotta fra i pistards saranno in ballo Maspes, Gaignard, Plattner, Van Vliet, Sacchi, Oriani ed Ogna.

Parigi - Bruxelles. Dovrebbero vincere i belgi, ed il pronostico è di quelli facili. Ma, contro De Bruyne, che finora ha fatto la parte del leone, tutto lo schieramento di fortissimi rivali capeggiati da Van Steenbergen e da Van Looy. Anche una pattuglietta di italiani in lizza, a rappresentare la Leo-Chlorodont, la Carpano-Coppi e la Bottecchia-Grippo. Per la Leo: Nencini, Moser, Minardi, Baroni, Pintarelli; per la Carpano-Coppi: Coletto, Giamondi e Gaggero; per la Bottecchia: Boni, Carisei, Benedetti, Pianzo, Vito Favero e Bottecchia. [illegible]

Juventus contro Biellese con Depetrini "supervisore„

Bacci ingessato per un mese: distorsione alla caviglia - Tornei "juniores„ sui campi di Casale, Collegno e Torino

La prima settimana di «lavoro» stile Depetrini sarà conclusa oggi dai juventini con l'annunciata partita amichevole contro la Biellese. Si tratterà di una prova generale, voluta dal nuovo allenatore.

Depetrini farà scendere in campo la formazione al gran completo per quanto possibile: forse non giocherà Boniperti che ha avuto un nuovo attacco di dolori alla schiena — niente di grave però — e certamente sarà lasciato a riposo Conti, a cui i medici hanno prescritto un po' di riposo. Anche Robotti rimarrà ai bordi del campo e la sua esclusione ha un duplice motivo: il terzino sinistro ha giocato ieri a Genova nell'allenamento della nazionale militare e necessita anche collaudare le condizioni fisiche di Garzena, che dovrebbe rientrare in formazione dopo una lunga inattività per infortunio.

Ecco le formazioni annunciate:

JUVENTUS: Romano (Viola); Corradi, Garzena; Emoli (che verrà sostituito nel secondo tempo da un ragazzo), Nay, Oppezzo; Hamrin, Montico, Boniperti (Antoniotti), Colombo, Stacchini.

BIELLESE: Lovo; Oliaro, Fino; Boccaleone, Crivelli, Mancini II; Mancini I, Francesconi, Testa, Raffa, Pachiarino. Riserve per il secondo tempo: Angelino, Bersola, Rossi, Bergamo, Cariale, Franzone, Frigerio, Ginestri.

Inizio ore 16.

Depetrini domenica osserverà ancora il Casale, approfittando della sosta del campionato. La squadra viola offrirà al suo ex-allenatore un ricordo.

* *

Notizie del Torino. Bacci, che sta attraversando forse l'annata record per quanto riguarda la sfortuna, ha riportato in allenamento la distorsione di una caviglia. Il bravo attaccante doveva rientrare in squadra alla prima partita di campionato. Sarà invece costretto a rimanere a riposo per circa un mese poichè oggi gli verrà ingessato l'arto. I tecnici granata contano comunque su di lui, fiduciosi di utilizzarlo ancora con buoni risultati prima della fine del campionato.

* *

Tempo di primavera: spuntano numerosi i tornei calcistici giovanili che attirano migliaia e migliaia di spettatori. Per le feste di Pasqua ne sono in programma quattro in Piemonte e vi fa spicco quello di Casale, al quale prendono parte quattro compagini italiane e quattro straniere. Le formazioni estere sono: FAARAU (Svizzera tedesca), il Lugano, il Lille Olimpique ed il First Vienna, mentre Torino, Roma, Lanerossi e Casale difendono i colori italiani.

Nelle file del Torino, del Lanerossi e della Roma giocano calciatori già noti anche in serie A come Castelletti ed Angeli (del Torino), Marcellini della Roma, Burelli e Cappellaro del Lanerossi, assicurando in tal modo anche il contenuto tecnico alla manifestazione. Il Torneo casalese (domani, domenica e lunedì) sarà intitolato alla memoria di Umberto Caligaris ed una orazione commemorativa sarà tenuta da Vittorio Pozzo.

A Collegno, organizzato dal G. S. «Valerio Bacigalupo» è il [illegible] nei giorni di Pasqua e Pasquetta il 1° Trofeo Narracosia per calciatori di Lega Giovanile. Vi prendono parte la Juventus, la Biellese, il Cenisia, il Michelin, il Taurus ed il «Bacigalupo».

Le gare inizieranno domenica mattina alle ore 9,30, proseguiranno al pomeriggio e si concluderanno lunedì 22. Le compagini che vi partecipano sono state divise in due gironi; in quello «A» giocheranno: Biellese, Juventus e Michelin, mentre nel girone «B» saranno di fronte: Cenisia, Taurus e Bacigalupo.

Il terzo torneo avrà luogo sul campo del Parcoparco, a cura della Sparianera. Le squadre presenti saranno: Alessandria, Atalanta, una formazione milanese, Sparianera, Pino Maina e Schubert. Le gare si iniziano domenica e termineranno lunedì.

Quarta ed ultima manifestazione quella organizzata dal Barcanova, il Trofeo Dearnela, al quale prenderanno parte quattro compagini: Barriera Nizza, Madonna di Campagna, Rivarolese e Barcanova. Anche per il Trofeo Dearnela le partite si disputeranno lunedì e lunedì.

Sul circuito dei 150 all'ora tutti i fuoriclasse della moto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Imola, venerdì sera.

Come ogni anno, il 22 aprile, lunedì di Pasqua, si disputerà sull'autodromo di Imola la coppa d'oro Shell, gara motociclistica internazionale di velocità riservata alle classi 250, 350, 500 cmc. Si è così giunti alla quarta edizione di questa gara che s'è ormai imposta all'attenzione dei costruttori, dei piloti e del pubblico come una delle più interessanti cui sia dato assistere sia per il suo particolare meccanismo e sia, a maggior ragione, per l'elevatissimo ammontare del monte premi — 12 milioni di lire — che fanno di questa la gara più ricca del mondo in campo motociclistico.

Quest'anno le rivalità fra le Case costruttrici italiane sono rinfocolate da alcune novità: infatti la Moto Guzzi, che negli anni scorsi ha visto nel corso delle ultime [illegible] stagioni [illegible] il proprio dominio nelle cilindrate inferiori (250 e 350) sotto gli attacchi sempre più incalzanti dei nuovi tipi delle M. V., Gilera e Mondial, ha stornato in compenso nella massima cilindrata una 8 cilindri che già l'anno scorso, al suo debutto proprio sul circuito imolese, fece una enorme impressione.

Naturalmente anche gli altri costruttori che già lo scorso anno avvertirono il preoccupante campanello d'allarme costituito dal nuovo bolide, non sono stati con le mani in mano ed i risultati di questa loro attività si sono già potuti accertare nei tempi ottenuti durante le prove che giornalmente si svolgono ad Imola: prove che pur senza rivestire alcun carattere ufficiale sono però abbastanza significative. La Gilera ha fatto girare a lungo nei giorni scorsi Duke ed il nuovo «astro», lo scozzese McIntyre, che è stato un'autentica rivelazione. McIntyre infatti, al secondo passaggio, faceva segnare sul giro lo sbalorditivo tempo di 2'7" e 8/10, pari a km. 147,600 di media. Tutti i records della pista sono stati polverizzati.

La M. V., per contro, la Casa che schiera nelle sue file ben due campioni del mondo, l'italiano Ubbiali e l'inglese Surtees, non ha ancora scoperto le sue carte e ben conoscendo la serietà e le possibilità di questa marca, ci si può anche attendere una sorpresa sensazionale. Come contorno al piatto forte costituito dalle tre marche italiane c'è pure una ridotta partecipazione straniera nella quale fanno spicco per numero di macchine e per qualità di piloti l'inglese Norton e la tedesca B.M.W., quest'ultima con una nutrita squadra agli ordini del campione di Germania, Zeller, avversario pericoloso per chiunque; si assisterà perciò ad un fantastico carosello sul filo dei 150 orari. Fra le partecipazioni di maggior rilievo nella massima cilindrata segnaliamo la Gilera che ha iscritto quattro macchine «4 cilindri», che saranno pilotate da Duke, McIntyre, Liberati e Milani; la Guzzi pure con quattro macchine del tipo 8 cilindri.

f. t.

Ada Pace alla Mille Miglia

Dopo il successo nella «Porta di Sanremo» Ada Pace si fermerà pochi giorni in città. La brava pilota torinese ha fatto segnare a Monza nella prova di velocità un tempo che la classifica tra i dieci più veloci «volanti» d'Italia. Forte anche della esperienza acquisita al Nurburgring lo scorso anno, Ada Pace si dedicherà con maggior intensità alle corse. Parteciperà così con la sua Giulietta Sprint alla Mille Miglia. In questi giorni si porterà sul percorso insieme agli altri torinesi Gino Munaron e Carlo Abate.

Ada Pace nonostante l'intensa attività automobilistica non dimenticherà tuttavia le due ruote. La più volte campionessa italiana delle gimkane darà il «via» in numerosi raduni e «rallye» internazionali.

La torinese Ada Pace

Una corsa torinese nei pronostici ippici

Il concorso «Totip» riguarda questa settimana corse in calendario lunedì 22, anzichè domenica 21.

1-2 Milano (San Siro), premio Oggebbio (galoppo, L. 715.000, m. 1800; 11 partenti). In questo «handicap» molto aperto, preferiamo Wilds (gr. 1) e Muntias (gr. 2).

2-1 Roma (Capannelle), premio Ferraciari (galoppo, L. 575.000, m. 2000; 9 partenti). Vasco de Gama (gr. 2) dovrebbe essere di categoria superiore; l'avversario più pericoloso è Abner (gr. 1).

1-X Firenze (Cascine), premio Zemoretta (galoppo, L. 775.000, m. 1800; 10 partenti). Concorrenti di classe molto modesta: scegliamo Bianchina Landi (gr. X) e La Torre (gr. 1).

X-1 Napoli (Agnano), premio Allah Walla (trotto, L. 425.000, m. 2100; 9 partenti). Bellagio (gr. 1), favorito anche dal numero di partenza, non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti ad Amiata.

1-1 Torino (Mirafiori), premio Biuro (trotto, L. 775 mila, m. 2060; 8 partenti). Mahon (gr. 1) vanta le «chances» migliori; per il posto d'onore preferiamo Biscau (gr. 1).

1-X Trieste (Montebello), premio dell'Angelo [illegible], L. 270.000, m. [illegible]; 8 partenti). Pepé le Mokò (gr. 1), specialista della pista triestina è il favorito, davanti a Noiario (gr. X).

IV SERIE porta fortuna!

IL MIGLIOR DONO PASQUALE A SORPRESA È NELLA SCHEDA DI DOMENICA 21 APRILE

Totocalcio

BUONA PASQUA e un buon 13!

ULTIME NOTIZIE

I gravi incidenti fra tranvieri e polizia a Parigi

Gravi incidenti si sono verificati ieri a Parigi, nella seconda giornata di sciopero dei servizi pubblici. L'intervento di numerose forze di polizia per sciogliere un migliaio di dimostranti ha provocato uno scontro durante il quale gli agenti hanno messo in azione gli idranti e lanciato bombe lacrimogene, mentre i tranvieri rispondevano a colpi di pietre, portate da un camion a carico completo. Venti agenti e un numero ancora imprecisato di scioperanti sono rimasti feriti

Sergio Montesi dovrà ritornare davanti ai giudici di Venezia

Il fratello di Wilma smentirà lo "zio Giuseppe,,?

E' il personaggio più temuto dallo sconcertante zio: la sera della scomparsa di Wilma indirizzò le ricerche su una pista finora rimasta segreta - C'è chi pensa che si sia recato senza titubanze verso la tipografia "Casciani,, e poi verso Ostia - Ma Giuseppe tiene in serbo una carta che potrebbe essere decisiva per lui

Dal nostro inviato

Venezia, venerdì sera.

Il Pubblico Ministero dottor Palminteri non potrà non dirsi soddisfatto per la piega assunta dagli avvenimenti dal 20 marzo ad oggi. In quell'udienza drammatica, a porte chiuse, in cui crollò l'alibi numero uno di «zio Giuseppe», s'aprì davvero nel «caso Montesi» una nuova fase, imprevista e ricca di personaggi nuovi, di situazioni inaspettate. Giuseppe fu costretto a difendersi e si trincerò dietro Rossana e dietro il figlio di questa, a sua volta, per avvalorare l'innocenza di Giuseppe, la sorella Ida lanciò audacemente sul piano la carta del suicidio di Wilma. Per rafforzare la pericolante posizione dello stretto congiunto, scesero in campo anche Wanda Montesi che definì «assurdo e pazzesco» il sospetto sul giovane zio e respinse anche quell'atroce dubbio che pure aveva espresso nella prima battuta del processo veneziano.

Zio Giuseppe ritornò poi a Venezia con Rossana, simpaticamente al fianco. Ma nemmeno questa volta fu creduto. I coniugi Piastra, il bigliettaio ferroviario smentirono anche il secondo alibi. Giuseppe tornò a casa, tetro, nervosissimo, solo, ormai, di fronte a quell'interrogativo che sembra un'accusa precisa: non con Mariella, non con Rossana, con chi dunque egli trascorse la sera del 9 aprile 1953, la sera fatale di Wilma?

A Roma, Giuseppe Montesi si agita in modo scomposto; concede interviste, le smentisce all'indomani, accenna ad «un segreto», poi si rimangia l'accenno e scrive al fratello Rodolfo un drammatico appello in cui lo si esorta a «non avvelenare» il sangue dei Montesi.

Che sta succedendo nella strana famiglia? Perché Giuseppe non si chiude in un riserbo che forse gli converrebbe di più? Crediamo di sapere che l'attuale irrequietezza dello zio di Wilma è strettamente legata al calendario che il Tribunale veneziano ha fissato per la giornata del [illegible] aprile, giorno in cui riprenderanno le udienze.

Zio Giuseppe ha appreso con una certa apprensione che i giudici veneziani hanno riconvocato il fratello minore di Wilma, Sergio, e l'ex-fidanzato Angelo Giuliani.

Sergio, soprattutto, è il personaggio che Giuseppe teme di più. Il perché è facilmente spiegato. Quando Wilma scomparve di casa, Sergio non perdette tempo ad aspettare l'arrivo della «giardinetta» di zio Giuseppe. Con un compagno di scuola egli salì sulla «Vespa» e si allontanò per le primissime ricerche. Dove si diresse, così, a lume di naso? Nella prima deposizione, Sergio fu molto generico, al riguardo. Ma può darsi che nella seconda, alla ripresa del processo, egli ricordi meglio l'itinerario da lui compiuto quella sera... S'indirizzò, per caso, verso la tipografia «Casciani» e poi verso Ostia? I difensori ritengono di sì, e anche Giuseppe ritiene che quelle siano state le prime piste battute [illegible] dal nipote, la sera del 9 aprile.

Si comprende bene da ciò il nervosismo di Giuseppe, il suo oscuro e minaccioso dialogo intrecciato con i Montesi di via Tagliamento attraverso interviste, telegrammi, allusioni enigmatiche. La famiglia Montesi, malgrado Giuseppe affermi il contrario, non è più stretta e unita come un tempo, schierata tutta a protezione del segreto di Wilma. Zio Giuseppe ha bisogno evidentemente che suo fratello Rodolfo, sua cognata Maria Petti, i suoi nipoti Wanda e Sergio ritornino alle [illegible] posizioni di partenza.

Senza più alibi, minacciato da un nuvolone nero di sospetti che sembra lì lì per scaricarsi sul suo capo, Giuseppe ha bisogno che i Montesi di via Tagliamento facciano fronte comune con lui, altrimenti sarebbe perduto. «Quello è pazzo, dica una buona volta la verità», è stato il commento di Maria Petti quando fu informata del crollo anche del secondo alibi di Giuseppe.

La frase presuppone un intrico di menzogne propinate da Giuseppe anche ai familiari di Wilma; per questo egli si adopera ora di rettificarne il senso e per questo egli si appella disperatamente al fratello Rodolfo, in nome della solidarietà dei Montesi. In cambio egli offre il silenzio su «un segreto che riguarda Maria Petti».

E così Sergio Montesi si accinge a deporre in uno stato d'animo quanto mai combattuto; sconfessare zio Beppino potrebbe costargli carissimo; la rivelazione di brucianti segreti riguardanti la vita della propria madre.

Gigi Ghirotti

Esce illeso dall'auto in fiamme

Borgosesia, venerdì sera.

Un uomo è uscito illeso dall'auto trasformata in rogo. Il drammatico incidente è avvenuto presso Ghemme.

Il commerciante Ernesto Lunaghi di 35 anni, da Saronno, stava ieri percorrendo la rotabile a bordo di una utilitaria diretto a Borgosesia quando, per lo scoppio di un pneumatico l'auto sbandava per una cinquantina di metri, abbatteva un paracarro e finiva in un campo capovolta. Il Lunaghi, rimasto illeso, riusciva a trascinarsi fuori dalla macchina pochi istanti prima che la stessa si trasformasse in un rogo per lo scoppio del serbatoio della benzina.

A Parigi è tornata la normalità

Dopo gli scioperi aumento delle tasse

I Ministri non riescono a mettersi d'accordo per realizzare i 250 miliardi di economie e Mollet dovrà proporre nuovi oneri fiscali

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Gli scioperi sono finiti a mezzanotte e stamane passano di nuovo i carrozzoni delle immondizie che vuotano i bidoni colmi, allineati da due giorni lungo i marciapiedi. L'acqua, il gas e la luce non sono mai mancati e il Métro funziona stamane normalmente, come gli autobus; gli aerei riprendono i voli e i treni si sono rimessi in movimento. Le corse ferroviarie sono state anzi rafforzate, poiché Pasqua è imminente: cento treni supplementari partono oggi dalle stazioni parigine diretti verso i monti e i mari, 130 supplementari partiranno domani e 28 domenica.

Ma tutta questa gente, che fugge dalla capitale, potrà ritornare senza difficoltà? Lo sciopero è terminato ma l'agitazione sociale persiste e corre voce che i Sindacati, volendo battere, come si suol dire, il ferro finché è caldo, e ottenere soddisfazione da un governo socialista prima che esso venga rovesciato, preparino un nuovo sciopero per la settimana prossima.

I metallurgici hanno già fissato al 25 aprile la loro giornata rivendicativa. Ma può il governo, anche se è socialista, dare soddisfazione alle richieste fatteglì? Un aumento dei salari significherebbe inevitabilmente un aumento dei prezzi di costo e quelli francesi sono già in pessima posizione per la conquista dei mercati internazionali. Il Governatore della Banca di Francia ha già avvertito Guy Mollet che il franco è barcollante e può cadere da un momento all'altro se verranno commessi certi errori.

Ma se non aumenta i salari, il Governo dovrà affrontare un'ondata particolarmente violenta di scioperi e, se quello di ieri è costato al Paese da 10 a 15 miliardi di franchi soltanto, più alcune decine di feriti fra dimostranti e guardie mobili, in uno scontro avvenuto fra operai comunisti dei trasporti pubblici e le forze dell'ordine, quello in preparazione costerà molto di più. Il Governo si trova stretto fra due mali e deve scegliere il minore: quale?

I ministri, d'altra parte non riescono a mettersi d'accordo per realizzare 250 miliardi di economie.

Le spese dei diversi dicasteri sono state ridotte soltanto di un centinaio di miliardi e bisogna diminuirle ancora; ma nessun Ministero intende fare altri sacrifici. Sicché il governo sarà costretto a chiedere al Parlamento subito dopo la riapertura della Camera, un aumento notevole di tasse, al quale sono ostili sia l'estrema sinistra che l'estrema destra. Si ritiene quindi che il Governo Guy Mollet, che ha battuto il primato della durata, giocherà la propria esistenza il mese prossimo.

I comunisti voteranno contro le nuove tasse e, se gli indipendenti di destra, che vi sono pure contrari, toglieranno al governo l'appoggio che finora gli hanno concesso, Guy Mollet correrà il rischio di cadere.

L. Mannucci

AL COMITATO SCIENTIFICO DELLE N. U.

Riunioni segrete a Ginevra sugli effetti dell'atomica

Scienziati di fama mondiale appartenenti a 15 Paesi, fra cui Stati Uniti e URSS, hanno preparato un rapporto all'Assemblea dell'ONU sulle conseguenze ereditarie delle radiazioni nucleari - Circondate di riserbo le loro conclusioni

Ginevra, venerdì sera.

Si è conclusa ieri a Ginevra la sessione, durata due settimane, che il Comitato scientifico delle Nazioni Unite ha dedicato all'esame delle conseguenze di ordine genetico delle radiazioni atomiche sugli esseri viventi e in particolare sull'uomo. La lunga serie di riunioni tenute dal comitato, che si sono svolte a porte chiuse e circondate dal massimo riserbo, è stata aggiornata dopo la redazione di un rapporto conclusivo, nel quale sono state riunite le tesi degli scienziati presenti, rapporto che sarà presentato, nel mese di luglio 1958, all'esame dell'Assemblea generale dell'O.N.U., a New York.

Le conclusioni cui il comitato è giunto non sono state rese note. Si sa soltanto che «un libero scambio di idee svoltosi a livello puramente scientifico, ha portato ad un'utile discussione ed ha rivelato limitate divergenze tra i delegati dei vari Paesi». E' stato reso noto, inoltre, che è stata presa una decisione provvisoria sulla suddivisione dei diversi capitoli del rapporto da presentare all'Assemblea generale dell'O.N.U., capitoli che saranno i seguenti: introduzione, dati radiologici e metodi di misurazione, nozioni fondamentali di radiobiologia cellulare, effetti somatici, valutazioni raccolte, conclusioni e raccomandazioni.

Questo rapporto esamina — alla luce delle più recenti esperienze — non soltanto gli effetti che la radioattività provoca sugli esseri umani e sulle varie forme di vita, ma anche le caratteristiche di queste trasformazioni, le variazioni del livello di radioattività nelle diverse regioni del mondo ed infine cerca di determinare i pericoli risultanti dall'accresciuta presenza nell'atmosfera di «stronzio-90», un isotopo radioattivo liberato dalle esplosioni nucleari.

L'importanza della riunione è sottolineata anche dal fatto che ad essa hanno partecipato scienziati di fama internazionale, di quindici Paesi, tra i quali il dr. Watkinson (Canada), il dr. Shiel Warren (Stati Uniti), il prof. Louis Bugnard (Francia), il dr. [illegible] (Giappone), il dr. Pochin (Inghilterra), il prof. Rolf Sievert (Svezia) e il prof. Andrej Lebedinsky (Unione Sovietica), sotto la presidenza del prof. Zenon Bacq (Belgio).

Il Comitato ha deciso di dedicare la prossima sessione agli effetti non ereditari della contaminazione radioattiva.

PER LE FESTE PASQUALI

Tutto esaurito nel golfo del Tigullio

I turisti in netto incremento rispetto all'anno scorso - Venti gradi all'ombra a S. Margherita - Primi bagni dei villeggianti nordici

S. Margherita L., venerdì sera.

Gran folla in Riviera, in occasione delle feste pasquali. Proprio da ieri i turisti hanno cominciato ad affluire nel nostro Golfo, con un ritmo sempre crescente: [illegible] fanno spicco anche moltissimi stranieri. Il primato fra questi ultimi è detenuto dai tedeschi, seguiti a distanza dai francesi, dagli inglesi, dai nordici, statunitensi e sud-americani. I negozi sono presi d'assalto per i regali.

E' ormai una tradizione, per gli affezionati frequentatori di Santa Margherita Ligure, Rapallo e Portofino, venire all'appuntamento della festività pasquale prima delle ferie estive. I proprietari di ville e appartamenti approfittano di questa parentesi primaverile per tornare alle loro case in Riviera e dar loro aria dopo la stagione invernale. Alberghi e pensioni d'altro canto stanno avviandosi, su tutto l'arco del Golfo Tigullio, verso il «tutto esaurito».

La temperatura si mantiene costantemente fra i 10 gradi della notte e i 20 all'ombra in pieno giorno, con punte massime di 30-35 gradi al sole. Sulle spiagge sono state notate comitive di stranieri, particolarmente nordici, i quali, iniziando la stagione balneare con [illegible] anticipo, hanno già fatto qualche bagno di mare. Il tempo si mantiene propizio, con sole e clima mite.

La segreteria dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno sta registrando giornalmente il numero degli arrivi, sia di italiani che di stranieri e ci ha comunicato come il numero dei turisti sia in notevole aumento nei confronti con la stessa epoca dello scorso anno.

Noto industriale arrestato a Gaglianico

Ha truffato il corridore automobilista Giovanni Bracco

Biella, venerdì sera.

I carabinieri della Squadra Giudiziaria hanno arrestato stamane a Gaglianico, mentre usciva dalla sua abitazione, l'industriale Ferdinando Motta, di 38 anni, a carico del quale il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Biella aveva spiccato mandato di cattura per una truffa compiuta in danno del noto corridore automobilista Giovanni Bracco.

Tempo addietro il Motta, molto conosciuto nell'ambiente laniero, aveva convinto il campione del volante, contitolare di un'industria tessile, a rendersi garante dell'immediato pagamento di una partita di filati per un valore di oltre tre milioni e per di più si era fatto anticipare 300 mila lire per l'acquisto di altro materiale. Il Motta non aveva fatto fronte all'impegno e di conseguenza il Bracco aveva dovuto sborsare i tre milioni, perdendo anche la somma anticipata al Motta.

Quattro basi russe in Cecoslovacchia per il lancio di razzi

VIENNA, venerdì sera.

I russi — scrive il giornale viennese «Die Presse» — hanno istituito in Cecoslovacchia quattro grandi basi per il lancio di missili controllati a grande autonomia, e queste basi fanno parte, sempre secondo il giornale, di un complesso disposto a semicerchio nei Paesi più occidentali del blocco sovietico.

Le basi — prosegue il giornale — sono sotto stretta sorveglianza militare e da tutta la zona all'intorno — che, per nasconderne il carattere militare, viene chiamata zona di «rimboschimento» — la popolazione è stata evacuata. Circa l'ubicazione delle zone stesse, il giornale precisa che si trovano: una, ad est di Karlsbad; una, a sud-ovest di Reichenberg; una, a nord-est di Olmuetz e una a sud-ovest di Budweis.

«Die Presse» prosegue precisando che le quattro basi comprendono una zona dai 1000 ai 1200 chilometri quadrati, nella quale si trovano 174 località abitate, più o meno grandi. Soltanto nella zona prossima alla base di Budweis sono stati evacuati 140 villaggi e, sempre in prossimità della stessa base, è stata costruita, lungo la frontiera austriaca, una fascia speciale di sicurezza profonda dai 20 ai 30 km.

Dato che le truppe cecoslovacche, non essendo dotate di moderni razzi, non sono in grado di farne uso, esperti sovietici sono stati mandati in Cecoslovacchia; così informa il giornale, il quale precisa che si tratta complessivamente di 5000 persone tra cui 50 generali e circa 500 ufficiali. Quelli di grado più alto sono addetti come consiglieri al Ministero della Difesa a Praga.

Un operaio folgorato nelle acciaierie Cogne

Aosta, venerdì sera.

Un mortale infortunio è avvenuto stamane nel reparto acciaieria della Nazionale Cogne, ove un operaio è rimasto folgorato. Si tratta del quarantacinquenne Fortunato Simonet, abitante a Sarre, in frazione [illegible], sposato e padre di due figli. Il Simonet, entrato nella cabina elettrica di smistamento, ha inavvertitamente toccato i cavi elettrici.

Gli Stati Uniti hanno realizzato un nuovo apparecchio da trasporto capace di decollare e atterrare sul ponte di una portaerei: è il quadrimotore «Douglas 1906 A» che può recare a bordo 58 militari in pieno assetto di guerra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nessuna riconciliazione fra i due "rami,, dei Montesi

I rapporti fra quelli di via Tagliamento e quelli di via Alessandria restano tesi - Non c'è stata alcuna riunione dei familiari di Wilma - Piero e Leone Piccioni querelano un giornale

Dalla nostra redazione particolare

Roma, venerdì sera.

I due rami della famiglia Montesi, quello di via Alessandria e l'altro di via Tagliamento, hanno ricostituito un fronte unico attorno al «segreto» di cui tanto si è parlato dopo le drammatiche udienze al processo di Venezia e che dovrebbe essere in grado, se conosciuto, di diradare le ombre che ancora circondano la morte di Wilma. Dopo le imprudenti dichiarazioni attribuite a Rossana Spissu ed il telegramma con il quale Rodolfo Montesi invitava il fratello a rivelare completamente tutto ciò che si diceva fosse a sua conoscenza, la situazione è tornata infatti al punto di prima. Affidandosi anch'egli alle Poste, Giuseppe Montesi ha risposto ieri al padre di Wilma con queste parole: «Non ho alcun segreto da rivelare. Notizie apparse sui giornali assolutamente destituite di ogni fondamento. Vogliono avvelenare nostro sangue». Il telegramma è servito, come abbiamo detto, a riportare un po' di calma nella tormentata famiglia.

Lo stesso avvocato Cassinelli, che a Venezia è il patrono dei genitori della sventurata ragazza trovata morta a Tor Vaianica, se ne è dichiarato soddisfatto affermando che l'immediata reazione telegrafica dello «zio Giuseppe» è servita a sbloccare una situazione che si era determinata e che «poteva apparire equivoca».

Si è molto parlato ieri anche di una riunione di famiglia che avrebbe avuto luogo in casa di Ida Montesi per desiderio del vecchio padre Riccardo, preoccupato delle profonde fratture verificatesi fra i vari rami e desideroso forse di rinsaldare la solidarietà verso il figlio Giuseppe in procinto di affrontare l'esame del magistrato. Si diceva inoltre che alla riunione non avevano partecipato né Rodolfo, né Giuseppe, né Adele Montesi, la «parente povera» che essi hanno cercato di mantenere sempre in disparte e che l'altro giorno ha detto sul loro conto delle cose non troppo lusinghiere.

L'avv. Cassinelli, che è apparso in questi giorni particolarmente loquace, ha smentito però tale riunione definendo la notizia assurda ed ha aggiunto che i familiari di Wilma sono convinti che Giuseppe «possa avere delle sue beghe morali e materiali ma che nulla sappia e nulla possa sapere sulla morte della loro figlia». Dire però che i Montesi di via Tagliamento e di via Alessandria si siano riconciliati sarebbe comunque azzardato. I loro rapporti rimangono tesi come da alcuni anni a questa parte nonostante la tregua che pare essere intervenuta.

Continuando un'inchiesta sugli stupefacenti nel caso Montesi, un giornale romano del pomeriggio ha intanto riproposto l'ipotesi che «Gianna la Rossa», la misteriosa donna che consegnò il famoso testamento a don Tonino Onida, parroco di Bannone di Traversetolo, altri non sia che Corinna Versolatto, la mondana suicidatasi ad Alessandria che aveva annotato su un taccuino i numeri telefonici di Piero Piccioni e di Ugo Montagna. L'ipotesi in verità appare un po' azzardata e non nuova. Lo stesso don Tonino Onida, cui furono mostrate numerose fotografie della Versolatto, lo escluse recisamente ed anche il colonnello Zinza pervenne attraverso molte indagini alla identica conclusione e cioè che Gianna e la Versolatto non avevano nulla in comune.

Stamani, infine, il prof. Giacomo Augenti, difensore di Piero Piccioni al processo di Venezia, ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma una duplice querela a nome di Piero e di Leone Piccioni nei confronti di Arrigo Benedetti direttore dell'«Espresso», e del giornalista Paolo Pavolini per un articolo comparso sull'ultimo numero del settimanale sotto il titolo: «Il figlio che ha troppo camminato nel mondo». Alcuni fatti attribuiti ai due fratelli Piccioni sono stati infatti da essi ritenuti diffamatori. Una querela di più, dunque, che va ad aggiungersi alle moltissime altre che costellano il faticoso cammino del «caso Montesi».

g. fr.

L'ispettore scolastico suicida per impiccagione

Il tragico gesto viene attribuito alle sue precarie condizioni di salute - Aveva moglie e quattro figli

Roma, venerdì sera.

Sull'impressionante suicidio dell'ispettore scolastico Angelo Testa, di 62 anni, abitante con la moglie e quattro figli in largo Apuleio 12, si hanno stamane ulteriori particolari.

Il Testa, che soffriva da qualche tempo di ipertensione, verso le ore 11 di ieri mattina è uscito dalla scuola elementare «Vittorino da Feltre», in compagnia del direttore didattico. Appariva fortemente depresso ed il [illegible] Amerigo Forni, gli chiese se si sentiva male. Egli rispose di non sentirsi bene, ma che tutto sarebbe passato. Verso le ore 13 la moglie dell'ispettore, non vedendolo rincasare il marito, ha telefonato alla segretaria del Testa, signora Maria Pericoli, per chiederle notizie del coniuge. La Pericoli non ha saputo dir niente in proposito: ieri era vacanza e la scuola rimaneva chiusa per tutta la giornata. Due ore dopo la moglie del Testa ha nuovamente telefonato alla segretaria informandola, allarmata, che il consorte non era ancora rientrato. La Pericoli perciò ha deciso di recarsi alla «Vittorino da Feltre» per vedere se l'ispettore si fosse trattenuto in ufficio. In compagnia del portiere la donna ha spinto la porta dell'ufficio dell'ispettore ed è entrata: sotto la finestra penzolava, appeso per il collo ad una fune, il corpo di Angelo Testa.

I parastatali della C.G.I.L. vogliono scioperare a scacchiera

Quelli della CISL hanno sospeso provvisoriamente l'agitazione - Subito dopo Pasqua cominceranno i lavori per preparare la nuova legge

Roma, venerdì sera.

Il Comitato dei quattro ministri (Zoli, Vigorelli, Medici e Tambroni) comincerà a funzionare subito dopo Pasqua per preparare una nuova legge per i parastatali che possa in qualche modo contemperare le esigenze dell'Amministrazione statale e quelle della categoria. Si tratta, in sostanza, di questo: il Consiglio dei Ministri ha accolto il principio di rivedere la posizione dei parastatali accogliendo talune richieste e facendo comunque salvi i diritti acquisiti. Gli emolumenti attualmente riservati ai parastatali verrebbero mantenuti anche dopo l'entrata in vigore del nuovo stato giuridico; il trattamento economico uguale con gli statali andrebbe in vigore soltanto per le nuove assunzioni.

E' già un passo innanzi sulla via della risoluzione della vertenza. Ma il Governo non agirà sotto la minaccia dello sciopero e perciò avvierà lo studio del nuovo progetto di legge soltanto se i parastatali desisteranno dai loro propositi di continuare ulteriormente la loro agitazione. Il ministro Vigorelli lo ha detto esplicitamente in un suo discorso alla radio, invitando i parastatali a riprendere servizio. Ma non sembra che il risultato sia stato, almeno per il momento, favorevole. Queste disposizioni del Governo non vengono giudicate soddisfacenti dagli esponenti dei parastatali e perciò l'agitazione continuerà. I soli aderenti alla CISL hanno deciso di riprendere il lavoro, almeno in questa vigilia di Pasqua; poi si vedrà il da farsi. I parastatali della CGIL trasformeranno la loro agitazione in uno sciopero a scacchiera, mentre la UIL e la Federazione autonoma non hanno preso alcuna decisione circa la cessazione dello sciopero.

Un altro problema, quello dei patti agrari, è venuto nuovamente sul tappeto, quasi ad ammonire che esso è soltanto sopito, non ancora completamente risolto. E a riproporlo è stato proprio l'on. Pastore, che era stato accusato nei giorni scorsi di voler trovare degli espedienti per crearsi un alibi quando la legge Colombo venisse in discussione dinanzi al Parlamento. Pastore ha respinto vivacemente codeste accuse, riconfermando la sua piena opposizione al compromesso di Villa Madama, ma rivendicando alla sua organizzazione una posizione sindacale che la CISL aveva assunto non da oggi: la libera confederazione cioè è disposta ad affrontare la questione dei patti agrari in sede sindacale, sempre che da qualcuno venga avanzata una tale proposta.

«Ne consegue — ha detto fugando definitivamente gli equivoci l'on. Pastore — che, non rivelandosi possibile la restituzione al sindacato di ciò che è di pertinenza del sindacato, non alla CISL si potrà far carico se i suoi sindacalisti combatteranno la loro battaglia nella sede ove gli interessi dei contadini sono in gioco». Evidentemente, ha voluto l'on. Pastore, combattendo contro il compromesso raggiunto fra i tre partiti di governo.

Continuano al Cairo le trattative per regolare il pagamento di pedaggi delle navi che attraversano il canale. A Palazzo Chigi si è accolto con qualche soddisfazione il rinvio di altri cinque giorni della tregua per il clearing, che è stata così portata a 15 giorni invece che a 10. Ma Palazzo Chigi insiste sul diritto dell'Italia di pagare in clearing finché resta in vigore l'accordo del 1952 e naturalmente rigetta ogni «imposizione» circa il termine per la nuova regolamentazione, che è chiaramente prevista dal trattato del 1952.

Il giornale dell'Azione Cattolica ritorna ancora oggi sulla questione: «Non si comprende — scrive — come nell'unanimità di pareri che appoggia l'azione di Palazzo Chigi non manchi l'eccezione di italiani più sensibili alle pretese egiziane che al buon diritto e ai legittimi interessi nazionali». Si pensa forse alle palesi opposizioni delle due estreme, ma anche a quella occulta di Piazza del Gesù.

p. a. p.

Il sottosegret. Ariosto mette il suo mandato a disposizione del PSDI

Roma, venerdì sera.

Il sottosegretario Egidio Ariosto ha inviato stamane all'on. Simonini, presidente del gruppo parlamentare dei deputati del P.S.D.I., una lettera in cui è detto fra l'altro: «Poiché con l'ultima riunione della nostra direzione è stato praticamente aperto il dibattito precongressuale, ravviso l'opportunità di comunicarti che in quella sede intendo assumere un atteggiamento non conforme a quello dell'attuale maggioranza. Ritengo sia mio dovere invitare il gruppo parlamentare ad assumere nei miei riguardi l'atteggiamento che riterrà più opportuno, perché è dal gruppo che sono stato designato per l'incarico di sottosegretario di Stato».

L'on. Ariosto intende con questa lettera mettere a disposizione del gruppo al quale appartiene il mandato di sottosegretario.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Mario Fantasia

Generale di Brigata e d'Artiglieria
Cav. del Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato al Valor Militare

Lo piangono:
la moglie Maria Giorgis;
il figlio ing. Enrico con la moglie Piera Davy e piccolo Guido che tanto adorava;
le sorelle, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 20 corr., alle ore 10.30, partendo da via Arcivescovado 5; indi la cara Salma proseguirà per Villa ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto e si dispensa dalle visite.

Margherita Toria e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia.

Maria [illegible] prende viva parte al dolore della famiglia Fantasia.

La Soc. Immobiliare «Linbara» e la Soc. Immobiliare «Turnea» annunciano con dolore il decesso del loro amato Presidente signor Gen. Comm. MARIO FANTASIA.

La famiglia Basso partecipa vivamente al dolore della famiglia Fantasia.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Fantasia gli amici:
Ferruccio Bonelli
Francesco Casalegno
Anton Danio Coda
Giovanni Garbiglia
Valentino Paschetta.

TORINO - A. XI - N. 94
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
19 - 20 Aprile 1957
L. 25 (sped. in abb. postale)

Cinque protagoniste dei "quiz,, televisivi

Protagoniste di «Lascia o raddoppia», apparse mercoledì sera sui teleschermi. Da sinistra: Maria Forno, residente a Moncalieri e operaia presso una fabbrica torinese, ha superato il primo turno di domande sui gatti; la triestina Marina Astrologo, studentessa in lingue, esperta di civiltà incaica, è entrata per la prima volta in cabina ma non ha avuto fortuna; la scrittrice Inos Beria, di Pinerolo, ha risposto senza incertezze sulla storia d'Inghilterra; l'impiegata romana Mirella Dampa, ha risposto alla domanda da 640 mila lire sulla pittura italiana; la studentessa Beatrice Umbriano, ha superato il quiz da 1 milione e 280 mila lire sul calcio

I Principi di Monaco il 28 a Roma

Il principe Ranieri e la principessa Grace di Monaco hanno annunziato ieri che si recheranno a far visita al Papa entro il mese corrente. I principi lasceranno Montecarlo sabato 27 aprile a bordo di un'auto e giungeranno a Roma la sera del giorno successivo: prenderanno alloggio in un palazzo messo a disposizione nella loro qualità di sovrani regnanti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

TORNITORE prima categoria, piccola meccanica, [illegible]. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. M7097

TUTTOFARE referenziatissima, giovane o fissa, assume [illegible] con bambino. Telefonare [illegible]

[illegible]

GUGGIOLI Boxer Collie Cocker vende Zoofila, Camerana 17. Telef. 46-083.

DIVANO [illegible] con due letti [illegible]. Rappresentante corso Racconigi n. 124 bis. B7123

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Marelli, Ignis, Bifial, Kapron, Crosley, Frigidaire, Zoppas, da 33.000. Rateazioni senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 42. [illegible]

FRIGORIFERI Ignis, Kapron, [illegible] televisori, [illegible] cambio radio televisori. Mondial Radio, Madama Cristina 38, telefono 61-093. 4109

MOBILI [illegible], sala Chippendal 160.000, camera 150.000. Telefonare 582-870. 356

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 (facilitazioni). 9467

PIANOFORTI, [illegible], garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione, assistenza tecnica, riparazioni, noleggio. Cismondo, via Lagrange 2, telef. 555-211. 3171

PRIVATA vende macchina maglieria Diamant 5 x 70 aghi, [illegible], Vignoni 42

SALA pranzo stile, salotto [illegible] condizioni vendesi. Telef. 51-049, pasti.

STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, [illegible], radio, televisori. F.lli Boccardo, via Garibaldi 14, tel. 530-610. T9820

TAPPEZZERIA carta acquistereste a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7038

VENDESI bella camera pranzo e salotto velluto. Telefonare 540-145. M7163

VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica, passaporti, assicurazioni. Doppola, corso San Martino 1. 5346

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A immediata consegna Fiat 103, 600 nuova elaborata [illegible] tipi. Permute, rateazioni favorevolissime. Boggetti, via Madama Cristina 68, telef. 60-610. 2174

[illegible]

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SGABBRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

18 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Il duca di Borbone

La ballerina Michelot

XIV. — Sposato a quindici anni con Batilde d'Orléans, il duca di Borbone trascura ben presto la sua giovane moglie, la tradisce. Dopo avere invano tentato di riavvicinare a sé il marito, Batilde finisce per rendergli la pariglia. Ai rimproveri dello sposo, Batilde risponde: «Voi mi avete resa padrona del mio cuore ritirandomi il vostro».

La replica di Batilde mette il duca di Borbone fuori di sé. Egli va a lamentarsi con suo padre. «Non c'è da stupirsi se vostra moglie si comporta male, — risponde il principe di Condé — la sua defunta madre, la duchessa d'Orléans, ha tenuto una vita estremamente scandalosa. Batilde ha un bell'esempio da seguire!» Il discorso, riportato agli Orléans, li offende. Essi prendono vivacemente le parti di Batilde contro Luigi Enrico Giuseppe ed i Condé. La discordia regna tra questi due rami dei Borboni. Il «piccolo duca», mentre rinfaccia a Batilde le sue avventure, continua ad avere le sue. Si incapriccia di una ballerina dell'Opéra, la Michelot, detta Mimì. Non è una ballerina solita. Ella fa parte del balletto dell'Accademia reale di musica. Ma è spiritosa, carina, intelligente. Borbone le fa una corte appassionata. Mimì non resiste a lungo. Questa relazione porta i suoi frutti. La Michelot dà alla luce una figlia, che riceve il nome di Adelaide Luisa Carlotta, e sarà più brevemente chiamata Adele. Borbone ottiene che suo nonno, il maresciallo-principe di Soubise, e sua sorella, Luisa di Condé, tengano la neonata sul fonte battesimale. E la piccola sarà allevata nell'aristocratico convento della Concezione. Le male lingue pretendono che la Michelot non si accontenti del suo opulento protettore Luigi di Borbone, per quanto giovane e bello egli sia. Le ci vuole anche un amante del cuore, un amante che sia della sua stessa classe sociale. Mimì tradisce il duca con uno dei parrucchieri del teatro. Batilde, al corrente, come tutti, della galante avventura di suo marito con la Michelot, decide di vendicarsi spiritualmente. Sovvenziona un autore di moda per scrivere e rappresentare una commedia di cui ella gli fornisce il canovaccio. Vi si vede un padre nobile (nel quale ciascuno riconosce il principe di Condé) dominato da un'amante tirannica (la principessa di Monaco, con tutta evidenza), un giovane principe (Borbone) sospirante ai piedi di una ragazza di bassa condizione, le cui preferenze vanno però al suo parrucchiere. Il pezzo, rappresentato su di una scena regolare di Parigi, fa molto ridere il pubblico, infinitamente di meno i Condé...

Segue: *Un Adone di sessant'anni*